QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
21 Aprile 1951
Anno VII - Num. 94
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-690, 83-661. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 308. Annunzi finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisso aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 450 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2910): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 8850, semestre L. 3350, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

REALTA' che rimangono

Il discorso di Mac Arthur è stato tenuto in tono corretto, e su una impostazione nazionale, senza espliciti sfruttamenti politici. Può anche darsi che questa sia stata una calcolata accortezza da parte del generale; ma, anche se fosse così, l'aspetto positivo rimane, ed è importante. Avrà giocato in ciò il fatto che l'opposizione repubblicana ha già riconosciuto per bocca di Taft che l'atto di Truman, quale che sia il giudizio politico-militare, era perfettamente costituzionale. Per conto nostro, non ripetiamo l'argomento pregiudiziale, della necessaria subordinazione del potere militare al potere supremo civile, appunto perchè sappiamo che l'opinione americana in proposito è unanime.

Poco dopo terminato il discorso di Mac Arthur, informazioni ufficiose hanno fatto sapere che tale discorso non modificherebbe « in nessun punto » la politica estera statunitense. Noi crediamo di poter dire altrettanto a proposito dell'opinione europea circa la condotta e le idee del generale, opinione che riteniamo — e non mancano testimonianze e indizi in proposito — condivisa dalla grande maggioranza del popolo statunitense.

Siamo persuasi della perfetta veracità soggettiva del generale Mac Arthur quando respinge da sè con sdegno e orrore la taccia di fomentatore di guerre. Nessuno, che non sia pazzo, vuole la guerra per la guerra. Non la voleva Napoleone (almeno da quando aveva fatto già con essa la sua fortuna); non la voleva neppure Hitler, se e quando senza guerra poteva ottenere ciò che desiderava. Ma la questione non è sulle disposizioni di spirito e gli intendimenti finali dell'oratore. La questione è se la politica da lui propugnata non includa in sè un rischio concreto, prossimo di guerra: più precisamente (poichè una guerra c'è già) di un allargamento pericolosamente indefinito di questa, senza che, per le esigenze vitali della politica di sicurezza degli Stati Uniti e dell'U.N.O. ci sia una necessità di assumere il rischio medesimo. Su questo punto — che è l'essenziale — Mac Arthur è stato reticente. Egli assicurò già Truman, nella famosa intervista di Wake, che i cinesi non interverrebbero in Corea, ed essi sono intervenuti: questa volta, reso più prudente dall'esperienza, si è limitato a dire che « non è affatto certo » che la Russia interverrebbe, ove si adottasse la politica di attacco alla Cina continentale da lui proposta, e sostenuta tuttora. Se non è « affatto certo », ciò significa che è possibile, e magari probabile.

Il generale dice che egli non ha inteso mai raccomandare l'invio di forze americane sul continente cinese, ma solo di utilizzare quelle di Chang Kai-Shek. Ciò non modifica di un etto il rischio di guerra che tale politica creerebbe. E anche lo sgravio materiale per gli Stati Uniti di questa guerra per interposta persona sarebbe diminuito di ben poco. Non è tanto l'impiego di uomini che conta, e grava sulle possibilità governative in simili casi, quanto lo sforzo tecnico-finanziario per l'armamento. A questo non provvederebbe certo Chang Kai-Shek; dovrebbero pensarci gli Stati Uniti, le cui disponibilità sono grandissime, ma non illimitate.

Il generale ha detto che il dubitare della sufficienza dell'America a difendere ambedue i fronti, asiatico ed europeo, è la più grave manifestazione di disfattismo immaginabile. Qui c'è, insieme, un equivoco e una affermazione che chiameremo (senza nessuna intenzione di mancar di rispetto all'eroe di Corregidor) retorica. L'equivoco sta in ciò, che la politica propugnata da Mac Arthur in Asia, posto che sia difensiva nelle intenzioni finali, è offensiva nelle sue esplicazioni immediate. La affermazione retorica consiste nel qualificare di «disfattismo» ogni prudente calcolo sul limite delle possibilità immediate (che non sono le stesse delle virtuali) americane, e ogni doveroso esame su quale dei due fronti occorra concentrare il maggiore sforzo difensivo americano, e occidentale in genere. E' questa l'unica maniera seria di porre la questione.

Ma anche rimanendo in Asia, e anche limitandoci a considerare le cose in puri termini militari, Mac Arthur nel suo discorso tace una questione fondamentale: quale sarebbe la fine prevedibile dell'avventura cinese da lui preconizzata. Conta, Mac Arthur, davvero di abbattere con i soldati di Chang il governo di Mao Tse-Tung e di conquistare o riconquistare la Cina, che Chang ha già perduto due volte? Oppure si limita a sperare che Mao, attaccato in Cina, sgombrerebbe la Corea? Mao ha fatto sinora la guerra con poche forze: sappiamo tutti da un pezzo che le cifre astronomiche fornite da Mac Arthur non rispondevano alla realtà. La Russia, anche senza intervenire direttamente, potrebbe fornire a Mao i mezzi di mantenere qualche posizione a sud del Yalu, e in pari tempo di difendersi contro Chang. E l'unico risultato sarebbe questo: che l'Occidente avrebbe colà, invece di un fronte di logoramento, due. Sono proprio i tecnici militari a considerare estremamente improbabile l'ipotesi che la Cina possa essere messa rapidamente fuori combattimento con attacchi diretti, anche aerei, al suo corpo continentale.

Ma un'altra questione, ancora più importante e fondamentale, non è stata considerata (sia volontaria o spontanea l'omissione) nel discorso al Congresso: la questione morale. Al giorno d'oggi, quando le guerre toccano a fondo tutto un popolo, è assurdo e pericoloso impegnarsi in esse se non c'è un minimo di persuasione generale sulla loro necessità. Esiste questo minimo di persuasione nel popolo americano per la guerra di Mac Arthur? Non lo crediamo affatto. E ciò senza considerare che la guerra di Mac Arthur non riguarderebbe, cioè, non impegnerebbe solo gli Stati Uniti, ma la Gran Bretagna e la Francia e qualche membro isolato delle Nazioni Unite, per ragioni dirette proprie, e tutto l'UNO, per solidarietà politico-morale.

Luigi Salvatorelli

Le reazioni americane al discorso di Mac Arthur

Cinque milioni di persone assistono a New York alla grande parata in onore del generale - Truman metterà il Paese di fronte alla realtà dimostrando che la tesi di Mac Arthur provocherebbe la guerra

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 aprile.

Tonnellate di carta straccia sono piovute dai grattacieli di New York sul corteo di macchine che precedeva l'automobile di Mac Arthur e che ha serpeggiato per tre ore su e giù per Manhattan. Cinque milioni di persone erano assiepate sui marciapiedi, un altro milione si sporgeva dalle finestre, almeno 20 milioni di spettatori si raccolsero davanti agli schermi della televisione. New York non si era mai eccitata tanto, nemmeno per Lindbergh o per Balbo, nè cinquant'anni fa, per il ritorno dalla guerra contro la Spagna dell'ammiraglio Dewey, conquistatore delle Filippine.

Proporzioni mostruose

La parata di New York è famosa in America per la imponenza mostruosa delle sue proporzioni, per il deliberato predominio di un grottesco tono carnevalesco e, bisogna dirlo, soprattutto per la partecipazione alla sfilata dei famosi battaglioni di « majorettes », belle ragazze mascherate in uniformi alla Hoffembach che precedono sgambettando e agonnellando le unità delle forze armate, segnando il tempo con masse volanti e tamburi. E' tradizione della metropoli ricorrere in queste occasioni ai più appariscenti trucchi del circo per richiamare la folla sui marciapiedi e per disporla a quello stato di eccitazione rumorosa che i dittatori agognano e che ottengono solo con la erezione di imperiose cartoline precetto. Vincenzello Impellitteri, il sindaco palermitano di New York può vantarsi stasera di aver saputo fare le cose in grande: Mac Arthur è stato subissato dall'entusiasmo della folla per le « majorettes », per la colossale pioggia di carta, per le sfilate di truppe, di cortei di associazioni di gente di ogni nazione nel mondo e di ogni religione.

E' stata certamente la più ciclonica parata mai vista dalla metropoli, tanto grande e ciclonica che un poco alla volta molti si scordarono di Mac Arthur. Diceva la testata di un giornale del pomeriggio, parafrasando la rimbombante frase di chiusura della sua apologia di ieri « Mac Arthur avanisce nel tumulto di New York ».

Questi primi segni di reazione popolare agli atteggiamenti « gladiatori » del generale non misurato sarcasmo, dice la *Washington Post* « Rivelano che è giunto per tutti in America il momento di distinguere fra la reazione emotiva ed i fatti. L'urgenza di questa revisione si è fatta sentire persino fra lo Stato maggiore dei repubblicani che in una tempestosa riunione dell'esecutivo parlamentare del loro partito hanno deciso di non lasciarsi trascinare dalla ondata di « macarthurismo ».

Necessaria revisione

Nessuno degli uomini maggiori del partito, hanno detto Taft e Wherry, intende seguire il generale nelle sue pericolose e indimostrabili tesi strategiche. Nessuno in particolare vuole contribuire a far credere che anche il partito repubblicano, come il generale pensa seriamente, ritiene che aggredendo la Cina non si provocherebbe l'intervento della Russia sovietica.

Strondando accuratamente le centinaia di reazioni della stampa di ogni Stato della Unione si arriva stasera ad una chiara constatazione: solo le catene di stampa Hearst Scripps Howard, e la *Chicago Tribune* coi giornali associati, appoggiano pedissequamente il generale; solo la *Washington Post* indipendente e sempre coraggiosissimi, condanna esplicitamente e spietatamente le tesi di Mac Arthur.

Fra questi due estremi si inserisce la grande maggioranza delle reazioni « giudizi motivati; Mac Arthur è un grande eroe, una nobile figura di soldato, le sue tesi sono state espresse in tono elevato e se dal punto di vista politico sono discutibili, è possibile che da quello militare e tecnico lo siano meno; comunque, si dovrà accertare su quali elementi realistici sono fondate, semmai e quanto più ci si allontana dagli estremi isolazionisti, si riscontra soddisfazione perchè il generale ha implicitamente riconosciuto che rappresentando l'imperialismo comunista una minaccia globale, è vano limitare l'esame dei modi di soluzione della questione coreana al solo settore asiatico; egli stesso ha riconosciuto che l'Europa è per lo meno egualmente importante dell'Asia sicchè provocando o richiamando l'intervento sovietico in difesa della Cina occorre calcolare freddamente quali sarebbero le ripercussioni in Europa.

La politica di Truman

Questi atteggiamenti, per quanto ancora troppo generici, permettono già agli ambienti dirigenti di stabilire il possibile della apparizione del generale sulla scena politica nazionale e mondiale. In circoli molto vicini alla Casa Bianca si ammette:

Primo: che Mac Arthur ha diviso lo schieramento politico americano più profondamente di qualsiasi altro avvenimento dall'inizio della guerra fredda in poi.

Secondo: che ha saputo chiarificare e coerentemente contestare, dal suo punto di vista, le fondamenta stesse della politica governativa.

Terzo: che si è posto a profeta e crociato delle tesi nazionalistiche e bellicose e che è divenuto, od aspira a farsi riconoscere, come un « superpresidente » e cioè come punto di raccolta di tutti gli scontenti e di tutti gli avversari dei due partiti.

Quarto: ha reso intanto i negoziati per un armistizio in Corea estremamente più difficili.

Riconosciuto il passivo, la Casa Bianca, che ha preso direttamente la direzione delle « operazioni Mac Arthur » (ed è sintomatico dal momento che si adotti persino nelle più alte sfere del Governo un linguaggio militaresco) sta delineando la strategia necessaria « per riportare gli americani di ogni partito a fare uso del loro buon senso ». Quale essa sia non si vuole naturalmente svelare, ma siamo in condizione di anticipare che i suoi obiettivi principali sono due:

1° - Dimostrare « obiettivamente » su base cioè strettamente apartitica che la politica asiatica del generale determinerebbe un serio pericolo di guerra.

2° - Che Truman se potrà liberamente sviluppare la sua politica per la limitazione del conflitto coreano guadagnerà il tempo necessario per ridare all'Occidente la indispensabile iniziativa diplomatica per difendere con gli interessi americani in Asia e nel Pacifico la causa della pace. Comunque si metterà bene in chiaro che agenda come si è agito finora in Corea il Presidente ha seguito sempre l'avviso datogli dai capi di stato maggiore.

Su queste basi l'amministrazione è pronta ad accettare la sfida di Mac Arthur. Lo scontro avverrà forse la settimana prossima in seno alla commissione senatoriale per le forze armate, presieduta dal senatore Russell, dato che oggi il senatore Mac Farland, *leader* democratico del Senato, ha respinto definitivamente la proposta repubblicana per la costituzione di una commissione nazionale di inchiesta parlamentare su tutta la politica estera e militare degli Stati Uniti negli ultimi sei anni.

Gino Tomajuoli

La sfilata del corteo di Mac Arthur tra la folla di New York (Radiofoto)

BANDIERA ABBRUNATA A PALAZZO MADAMA

La morte di Ivanoe Bonomi

Il trapasso presenti la moglie e gli intimi - Einaudi, De Gasperi e i parlamentari in visita alla salma; un velo nero sul banco della presidenza del Senato - Il cordoglio della nazione espresso alla Camera dal Presidente del Consiglio - Voci sui probabili successori: De Nicola, Sforza, Casati

Roma, 20 aprile.

Il presidente del Senato, Ivanoe Bonomi, è spirato serenamente alle 2,44 di stanotte nel suo appartamento a Palazzo Giustiniani. Al momento del trapasso si trovavano riuniti al suo capezzale la consorte Donna Sofia e le nipoti Anita Marestani e Lucia Mantovani, quest'ultima giunta tre giorni or sono da Mantova ed alla quale il Presidente aveva detto, presagendo la sua prossima fine: « Ho piacere che tu sia venuta a vedermi prima di morire ».

Gli ultimi momenti

Da alcuni giorni le condizioni di salute dell'illustre parlamentare erano andate peggiorando per una bronchite cronica con enfisema polmonare, complicata da una cardiopatia arteriosclerotica. In questi termini il dott. Angelo Blocca, che insieme ad una suora del convento di via Nomentana ha assistito fino all'ultimo il Presidente, aveva redatto ieri sera il certificato medico. Fin da ieri sera dunque si riteneva prossima la fine di Ivanoe Bonomi, tanto che alle 17,30 veniva chiamato al suo letto mons. Pietro Barbieri per impartire i Sacramenti al Presidente. Bonomi era pienamente cosciente e, dopo aver ricevuto l'Estrema Unzione, abbracciò il sacerdote, suo intimo amico da molti anni. Il Presidente del Senato ha perso la conoscenza soltanto un'ora prima di morire. A mezzanotte aveva detto ai familiari riuniti intorno a lui di sentirsi molto male: gli veniva fatta una iniezione di « parteina », ma ciononostante il suo stato continuò a precipitare. Alle 2,44 il Presidente si spegneva.

La notizia non potè essere raccolta dai giornali del mattino, ma si diffuse con eguale rapidità. Fin dalle prime ore il registro posto nella portineria di Palazzo Giustiniani si è andato riempiendo di firme. La prima è quella dell'on. Giuseppe Ferrari, giunto alle ore 7. Alle 10,40 è entrata nel cortile del palazzo la macchina recante il Presidente della Repubblica, il quale esprimeva ai familiari il cordoglio della Nazione ed il suo personale. Poco prima l'on. Alcide De Gasperi era stato introdotto nella camera ardente allestita nello studio ove il Presidente del Senato soleva trascorrere buona parte della sua giornata.

Due commessi del Senato e due alpini armati montavano il servizio d'onore alla salma posta sopra un catafalco. Vestito di nero, nelle mani un rosario e sparsi tutto intorno garofani bianchi e rossi, il Presidente del Senato appariva con il volto atteggiato ad un lieve sorriso. Ai suoi piedi era stato deposto il cappello degli alpini con i gradi di maggiore ed il fregio del 7° reggimento, nel quale lo scomparso aveva militato al tempo della guerra mondiale, mentre ora era presidente dell'Associazione nazionale alpini in congedo.

Per tutta la mattinata e nel pomeriggio è continuato il devoto pellegrinaggio dei colleghi del Senato e della Camera dei deputati che al completo hanno voluto rendere l'estremo saluto a colui che tanta parte ebbe nella vita politica della nazione. Domani mattina la salma sarà trasportata nella camera ardente allestita nel salone « giallo » e pianterreno di palazzo Madama, ove sarà esposta al pubblico fino a Domenica sera. I solenni funerali sono stati fissati per le ore 16 di lunedì.

Numerosissimi sono i telegrammi di condoglianze giunti da ogni parte d'Italia e del mondo al Senato della Repubblica, che vede per la prima volta dopo trentatre anni la scomparsa di un suo presidente in carica. Nei due rami del Parlamento il defunto è stato commemorato con brevi e commosse parole, in attesa della più ampia celebrazione che, secondo la tradizione, ne sarà fatta in Senato dal futuro presidente.

« Al servizio della patria »

A Palazzo Madama, questa mattina, il vice-presidente Molè ha dato ufficialmente l'annuncio luttuoso ed ha quindi aggiunto: « Io sento in quest'ora che nell'assemblea che egli presiedette fino all'ultima possibilità delle sue stanche forze aleggia l'anima del Paese, che non dimenticherà questo probo e fedele servitore dell'Italia, il quale ebbe la ventura, nel corso della sua vita, di unire il presente al passato della nostra storia civile: quasi ultimo dei governanti dell'Italia ancora libera, primo dei governanti nell'Italia liberata, passando attraverso l'epopea della liberazione, della cospirazione, durante la quale egli ebbe il compito, in una piccola casa borghese al quarto piano, di unire tutte le forze del Paese nel palpito della libertà, nella lotta contro tutte le servitù ».

La seduta è stata quindi tolta e sul banco della presidenza è stato apposto un velo nero. La bandiera sul palazzo sarà abbrunata fino al giorno dell'elezione del nuovo presidente, sabato 28 p. v., quindi si provvederà a collocare un busto dell'estinto nelle sale del Senato.

Anche alla Camera, levatisi in piedi tutti i deputati ed il pubblico delle tribune, il presidente Gronchi ha pronunciato parole di cordoglio: « Uomo politico per temperamento e per predilezione — egli ha detto — Ivanoe Bonomi portò nella sua attività un temperamento probo, meditativo e schivo di ogni pubblicità. In lui si riconosciuta una sincerità ed una linearità che non lo distaccarono mai da quei punti fermi del suo orientamento intellettuale e morale che erano la fede nella libertà, la fede nella democrazia attuata attraverso una sempre più larga partecipazione delle masse popolari alla vita dello Stato, realizzata cioè attraverso una sempre più larga conquista di giustizia umana e sociale ».

Alle parole di Gronchi si è associato De Gasperi a nome del Governo. Il Presidente del Consiglio ha esordito dicendo che la scomparsa di uomini come Ivanoe Bonomi lascia una traccia tale che molte occasioni sono destinate a ricordare, come fatto storico, una vita esemplare quale è stata la sua. « Ma se questo rende difficile esprimere ora — ha proseguito De Gasperi — parole che sarebbero turbate dalla commozione e dall'improvvisazione, voglio comunque ricordare il periodo in cui Ivanoe Bonomi, presidente del C.L.N. centrale, intervenne fra i diversi partiti per ottenere un'azione coordinata al servizio della Patria, indipendentemente dalle tendenze che in quel momento di ribollimento nascevano nell'animo delle diverse correnti. Saggio moderatore, aveva di mira soprattutto l'interesse del Paese e la causa della libertà e della democrazia ».

Quindi anche la Camera ha tolto la seduta in segno di lutto, riconvocandosi per martedì. Il funerale di Bonomi sarà eletto sabato venturo, nella mattinata indetta per le 10 di mattina. Le previsioni che si fanno concordano generalmente nell'indicare un senatore non democristiano, e ciò per evitare una successione di colore, che si ritiene inopportuna, nel momento in cui il partito di maggioranza tende ad intese sempre più larghe sul piano politico. Solo nel caso in cui venisse a mancare fra i gruppi ogni possibilità di accordi su un determinato nome, la D. C. provvederebbe a designare un proprio candidato, che sarebbe quasi certamente il sen. Tupini.

Un accordo, comunque, non dovrebbe essere difficile tra democristiani, gruppi minori e indipendenti e, per quanto la situazione sia ancora poco definita, i nomi che si fanno con maggiore insistenza sono quelli di Enrico De Nicola, Sforza e Casati. Non è troppo sicuro che De Nicola accetti una candidatura ufficiale; per quanto riguarda Sforza si considera che il suo allontanamento da Palazzo Chigi, proprio all'indomani del rimpasto interno, provocherebbe ulteriori perturbazioni nell'assetto governativo, e pertanto si giudica che le maggiori probabilità siano per Alessandro Casati, appartenente al gruppo liberale.

Parlite dalla Francia le salme dei Rosselli

L'esumazione semiclandestina - Le bare spedite con sotterfugi per evitare le onoranze

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 aprile.

Le spoglie di Carlo Rosselli, fondatore del movimento Giustizia e Libertà, e del fratello Nello, assassinati dai sicari della « cagoule » nel 1937 in una località del Nord-ovest della Francia, sono state esumate stamane dalla tomba provvisoria, nel cimitero parigino del Père Lachaise per venire trasportate in patria e trovarvi una sepoltura definitiva. Per note difficoltà politiche sollevate dalle autorità amministrative di Parigi, la mesta cerimonia prevista per una data anteriore si dovette ritardare fino ad oggi. Nell'intento di evitare ogni incidente, fu deciso di procedere senza alcuna solennità all'esumazione, sotto la vigilanza di un fido amico degli estinti, fiduciario della famiglia Rosselli, venuto a Parigi insieme con un funzionario del municipio di Firenze.

Al cimitero si trovava, malgrado l'ora mattutina, una piccola folla formata dalle rappresentanze di tutti i partiti e gruppi antifascisti di Parigi e da amici personali dei fratelli Rosselli, venuti a recare un silenzioso saluto e un omaggio di fiori. Essi attesero a lungo che si aprissero i cancelli. Il deterioramento delle bare aveva reso necessario provvederne di nuove per il trasporto, e le relative operazioni si svolsero alla sola presenza degli incaricati. La partenza avrebbe dovuto avere luogo dalla gare de Lyon col direttissimo delle 19,50, dando modo ad amici e simpatizzanti di dare un ultimo saluto alle spoglie. Ma appena le bare furono pronte e caricate sul furgone fatto venire appositamente dall'Italia, le autorità francesi ne ordinarono l'allontanamento da Parigi, facendo agganciare il furgone a un treno antimeridiano, che deve lasciarlo a Digione perchè venga aggregato al treno notturno al suo passaggio.

E' stata così data una deplorevole forma semi-clandestina alla partenza dalla Francia delle spoglie dei fratelli Rosselli. A tutti coloro che soltanto dalla stampa di oggi avevano avuto notizia del trasporto, venne così tolta, con intenzione manifesta, la possibilità di tributare il proprio omaggio ai due caduti dell'antifascismo. Come potevano le autorità francesi temere dimostrazioni di cui nessun sentore era nell'aria e che ad ogni modo un modesto servizio d'ordine avrebbe sempre potuto agevolmente impedire?

Le autorità parigine, con spirito gretto, hanno dato un carattere di meschinità alla partenza delle spoglie dei fratelli Rosselli dal suolo di Francia, dove pure essi, in vita come al momento della morte, erano stati circondati da affettuosa e gentile simpatia. D'altra parte le autorità italiane sono state evidentemente impotenti ad ottenere un trattamento più dignitoso e rispettoso della memoria dei due martiri. Certamente gli italiani in patria sapranno riparare con degne accoglienze a questo indecoroso trattamento.

r. m.

Il passaggio a Torino

Le salme dei fratelli Rosselli giungeranno stamane alle ore 8,40 a Torino, alla stazione di Porta Nuova, dove saranno ad attenderle le signora Maria Rosselli, vedova di Nello, ed il comitato promotore delle onoranze che — ci hanno telefonato da Firenze — sono partiti nel pomeriggio con il gorgazione della città per Torino. Della rappresentanza comunale fiorentina fanno parte il sindaco, assessori e consiglieri.

Dopo la partenza del proconsole

Inquietudini a Tokio

Perchè Dulles è corso in Giappone - Problemi essenziali: le basi americane, il riarmo e la sicurezza del Pacifico

(Per radio dal nostro inviato)

Tokio, 20 aprile.

La partenza di Mac Arthur ha lasciato la direzione della situazione allacia nelle mani del generale Ridgway, un capo di prim'ordine ma che non sa nulla del Giappone nè dei suoi problemi ed ha provocato negli ambienti dirigenti nipponici un sentimento di non sicurezza, di incertezza relativamente alla politica americana in Estremo Oriente.

E' per questo che Foster Dulles, ambasciatore straordinario di Truman, è arrivato in fretta e furia a Tokio subito dopo il terremoto con la duplice missione di rassicurare i giapponesi e di mettere il generale Ridgway al corrente non solo della situazione nel paese, ma anche della politica generale di Washington dopo il siluramento di Mac Arthur.

Se la popolazione non ha capito gran che dell'avvenimento, il governo giapponese viceversa si è subito reso conto che esso non può non avere vaste ripercussioni perchè la sua causa profonda è la vittoria della tesi che vuol dare alle faccende dell'Europa la priorità su quelle dell'Asia e la ripercussione maggiore è che il governo degli Stati Uniti, desiderando economizzare le forze americane in Asia, avrà più che mai bisogno di un Giappone che sia capace di assicurare parzialmente la propria difesa.

Foster Dulles, quindi, ha moltiplicato le assicurazioni: non è questione di ritardare il trattato di pace e non ci sono mutamenti nell'orientamento politico americano relativamente al Giappone. Nessun cambiamento? E' più preciso dire nessun indietreggiamento, nessuna tendenza ad abbandonare il Giappone e al contrario un maggior bisogno di farne un vero alleato.

Dinnanzi a questa eventualità la pubblica opinione giapponese è molto esitante, il governo di Yoscida si dimostra molto prudente. Infatti il trattato di pace non contiene nulla di molto nuovo. I problemi che sono essenziali per gli Stati Uniti non hanno potuto essere scordati da Foster Dulles e sono sempre in cantiere: primo, la questione delle basi americane nel Giappone; secondo, il riarmo giapponese; terzo, la collaborazione giapponese alla sicurezza collettiva nel Pacifico.

Foster Dulles si recò a Tokio per la prima volta nel gennaio scorso e si sa oggi che la sua missione ebbe esito favorevole solo nella misura del cinquanta per cento. Alle sue domande energiche per il riarmo giapponese il primo ministro Yoscida replicò fermamente che il Giappone non sarebbe nessuna promessa in tal senso prima del trattato di pace; poi — egli preciso ancora, prudentemente — deciderà il Parlamento e saranno comunque necessarie una consultazione elettorale e una revisione costituzionale.

Circa la concessione di basi sul territorio giapponese Yoscida accettò, non senza difficoltà, un accordo di principio purchè fosse limitato a pochi anni. Ora bisogna redigere su tale punto e nelle dovute forme un accordo che entrerebbe in vigore subito dopo la firma del trattato e a ciò si adopera appunto Foster Dulles.

Per la sicurezza collettiva nel Pacifico la prima pietra è stata posta con l'annuncio del 15 aprile, fatto da Truman, sulla prossima conclusione di un accordo di difesa reciproca degli Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda. Diretto contro la minaccia comunista, esso rappresenta soprattutto una assicurazione chiesta dall'Australia contro la rinascita possibile del pericolo giapponese, ma gli Stati Uniti considerano che la sicurezza del Pacifico sarà solida soltanto quando vi parteciperà anche il Giappone con forze terrestri sufficienti appoggiate e protette dall'aviazione e dalla marina americana. Progressivamente il Giappone prenderebbe il suo posto in una costruzione quasi simile a quella del Patto atlantico e basata anch'essa sul principio dell'assistenza reciproca.

Questi sono i piani, ma la loro realizzazione non va avanti rapidamente; tutto il peso della sicurezza giapponese poggerà ancora per vari anni sulle spalle degli Stati Uniti. Si intravvedono nel Giappone le esitazioni e riserve registrate in Europa dinanzi al Patto atlantico. La prudenza di Yoscida è dettata dall'opinione pubblica giapponese la quale in maggioranza non vuole sentir parlare di guerra e scorge nel riarmo molti pericoli, tema le incidenze economiche della rinascita del militarismo, le reazioni sovietiche, ecc.

Soltanto sopra un punto Foster Dulles trova consenziente il governo giapponese e nettamente favorevole la pubblica opinione: quando chiede al Giappone di far lavorare le sue fabbriche per contribuire al riarmo americano. Le ispirazioni del Giappone verrebbero soddisfatte se fosse autorizzato anche a riprendere gli scambi con la Cina, poichè la aspirazione su cui è basata tutta la sua politica in caso di conflitto è di rimanere il commerciante che fa affari mentre i militari si ammazzano a vicenda, e di poter essere abbastanza savio, questa volta, da approfittare delle pazzie altrui senza parteciparvi.

R. Guillain

Il nuovo ispettore generale delle Forze aeree italiane

Roma, 20 aprile.

Il gen. di divisione dell'Aeronautica Ferdinando Raffaelli, promosso generale di squadra aerea, ha lasciato la carica di sottocapo di S. M. dell'Aeronautica militare ed è stato nominato ispettore generale delle forze aeree.

La signora Mac Arthur risponde alle acclamazioni della folla durante la manifestazione di New York (Radiofoto)

Incontri dei socialisti per le elezioni

Gli apparentamenti con la d. c. accettati a Milano e a Bologna Romita parte oggi per Torino - Le province dove si voterà il 10 giugno

Roma, 20 aprile.

Stamane sono tornati a riunirsi gli esecutivi nazionali del PSLI e del PSU per proseguire l'esame delle modalità degli apparentamenti nelle prossime elezioni amministrative.

Il sen. Romita ha dichiarato che « con molta probabilità domani si recherà a Torino per un esame della situazione locale » e dal suo canto Silone ha affermato che il PSU « non è ostile per principio alla collaborazione con la D. C., in quanto una collaborazione fra partiti socialisti e partiti cattolici è un dato non eliminabile della situazione europea di questo dopoguerra. Tuttavia lo ritengo — ha proseguito — che nel caso preciso dell'Italia, tale collaborazione deve avvenire con un rapporto di forze modificato in favore del socialismo ».

In serata a Milano si è tenuta una nuova riunione cittadina del P.S.U. per decidere in merito all'apparentamento elettorale. Hanno preso la parola diversi oratori. Ha chiuso gli interventi l'avvocato Greppi, il quale ha ribadito le ragioni per cui sarebbe stata opportuna presentare una lista autonoma, ma ha dichiarato che, di fronte all'interesse superiore della unificazione, si disciplinava alle decisioni dell'esecutivo nazionale.

Al termine della riunione è stato votato con una maggioranza del 75 per cento un o. d. g. nel quale, tra l'altro, è detto che, « allo scopo di facilitare anche localmente la immediata unificazione del P.S.U. con il P.S.L.I., in vista delle favorevoli prospettive del partito unificato, l'assemblea prende atto degli accordi intervenuti sul piano nazionale e dà mandato al Comitato direttivo della Federazione di mettersi in contatto con il P.S.L.I. per concordare l'azione elettorale, fermo restando che il partito socialista unificato deve conservare piena libertà nella formulazione del programma amministrativo e nello svolgimento della propaganda elettorale ».

Contemporaneamente a Bologna, l'assemblea cittadina del P.S.U., pur dichiarandosi contraria al sistema elettorale dei collegamenti, ha consentito che propri candidati, insieme a candidati del P.S.L.I., formino una lista di unità socialista collegata con liste degli altri partiti democratici (D. C., P.R.I., P.L.I.).

Secondo un comunicato del Ministero degli Interni, il 10 giugno si voterà nelle seguenti provincie:

1) Torino; 2) Asti; 3) Cuneo; 4) Alessandria; 5) Belluno; 6) Udine; 7) Gorizia; 8) Modena; 9) Reggio Emilia; 10) Parma; 11) Piacenza; 12) La Spezia; 13) Firenze; 14) Arezzo; 15) Pisa; 16) Livorno; 17) Lucca; 18) Grosseto; 19) Massa Carrara; 20) Pistoia; 21) Siena; 22) Aquila; 23) Pescara; 24) Teramo; 25) Chieti; 26) Latina; 27) Viterbo; 28) Brindisi; 29) Lecce; 30) Taranto.

CRONACA CITTADINA

Deciso nella seduta di ieri pomeriggio in Comune

La Giunta sostituita al Consiglio per le deliberazioni urgenti

Si attendono le reazioni dell'Autorità Prefettizia

Nella seduta di ieri pomeriggio, la Giunta comunale ha discusso sulle conseguenze che potrà avere per l'attività amministrativa lo scioglimento del Consiglio in vista delle elezioni. Gli assessori hanno accettato il parere espresso in particolare dal vice-sindaco Signorini e dall'avv. Magistrello: essi ritengono quindi che, per evitare la paralisi del Comune, occorre che la Giunta non si limiti ai provvedimenti di ordinaria amministrazione ma si sostituisca anche al Consiglio mancante per quei provvedimenti che non sono in alcun modo differibili.

E' stato perciò deciso di trasformare in deliberazioni di urgenza un buon numero di quei provvedimenti che il Consiglio — se avesse potuto riunirsi — avrebbe esaminato nei due giorni scorsi. Ciò soprattutto per quanto riguarda l'edilizia, i permessi di costruzione e le vertenze legali in cui il Comune è interessato. Lo stesso è accaduto anche per alcune decisioni riguardanti il personale. «Tutte queste deliberazioni — afferma la Giunta — non possono attendere due mesi prima di divenire esecutive».

Dal punto di vista giuridico, la Giunta sostiene questo atteggiamento dando una particolare interpretazione all'articolo 140 della legge comunale e provinciale in vigore, che riguarda le deliberazioni di urgenza nei casi in cui non sia possibile convocare in tempo il Consiglio: se la regola vale in questi casi — si dice — tanto più deve valere nel caso in cui l'impossibilità di convocare il Consiglio nasce dal fatto che il Consiglio stesso neppure più esiste.

Si attende ora la reazione dell'autorità tutoria, la quale — com'è noto — non ha concesso alcun potere alla Giunta oltre il disbrigo dell'ordinaria amministrazione.

Riunione di parlamentari per Nebiolo e Savigliano

Il Sindaco, dott. Cornaia, ha indetto per domani alle 10.30 una riunione di tutti i parlamentari residenti a Torino per esaminare la situazione della Nebiolo e della Savigliano.

Ieri è proseguita l'agitazione di alcuni reparti della Fiat Mirafiori, del Materiale Ferroviario e della Spa. Altri scioperi sono segnalati alla Alluminium e alla Chiumino-Siccardi.

Oggi, presso la Camera del Lavoro, avrà luogo una riunione della Commissione tecnica dei panettieri per esaminare la situazione della categoria in riferimento alla mancata corresponsione della indennità di caro-pane.

Arriva forse in giornata l'elicottero dall'Inghilterra

Era atteso ieri all'Aeronautica Italia l'arrivo di un grosso elicottero tipo Westland-Sikorsky S. 51 che, acquistato da una società torinese, sta compiendo un eccezionale «raid» dall'Inghilterra all'Italia. L'apparecchio, sul quale sono i piloti italiani Giovanni Borsoni, noto asso di acrobazia, e Giuseppe Manfredi, non è potuto arrivare per le avverse condizioni atmosferiche trovate nella Francia settentrionale. L'elicottero, partito da Le Touquet con sosta Reims, ha dovuto fare una prima tappa fuori programma a Creville e poi una seconda a Coulommiers.

Oggi, tempo permettendo, riprenderà il volo puntando verso Cannes di dove dovrebbe far rotta su Torino.

E' la prima volta che un apparecchio di questo tipo viene in Italia. E' già stato usato nella guerra in Corea ed ora è adottato anche dalle forze armate inglesi. Qui verrà usato per trasporto passeggeri e postali, soccorsi alpini, servizi cinematografici, scuola pilotaggio.

L'abbigliamento di cinque secoli in duecento dipinti di grandi maestri

Le opere che saranno esposte provengono da gallerie e collezioni italiane e straniere

Quella mostra della «Moda in cinque secoli di pittura», collegata con le manifestazioni della Mostra internazionale dell'arte tessile, della quale già demmo a suo tempo sommaria notizia, si aprirà il 28 aprile nelle sale di Palazzo Madama.

La prima idea di questa mostra trae origine dal desiderio di illustrare con opere di alto valore pittorico, le variazioni della moda e del costume attraverso i secoli: almeno, quelli a noi relativamente più vicini, vale a dire dal Quattrocento all'Ottocento: facendone così una sorta di corollario di grazia e di bellezza a quell'altra mostra di carattere maggiormente tecnico e industriale, che si terrà nella nostra città nel prossimo maggio. Le due manifestazioni, benchè collegate quanto a organizzazione, sono nettamente staccate, sia per la data che per la sede, volendosi conferire all'evento artistico un suo carattere ben autonomo, di alta cultura, preparato secondo rigorosi criteri di selezione. Essa, infatti, è stata preparata da un Comitato di studiosi, con la collaborazione di alte personalità della cultura artistica europea.

Il principio direttivo della mostra si è di dare, non soltanto un gruppo di opere o di nomi famosi, quanto di rappresentare la vicenda delle interpretazioni che la fantasia degli artisti ha dato ai fatti della moda e del costume, nelle diverse epoche: sempre, naturalmente, traverso opere di qualità. Si andrà così dall'ambiente cortigiano e feudale delle tarde scuole gotiche, all'individualismo rinascimentale, alla raffinatezza, un poco artificiosa del manierismo cinquecentesco, alla fastosa esuberanza barocca, alla eleganza settecentesca, alla borghese sobrietà del costume ottocentesco, sino alla estrema punta lirica della secessione impressionistica.

Le opere saranno in numero di duecento, e provengono vuoi dalle maggiori gallerie e collezioni pubbliche e private d'Italia, che hanno dato opere di pittori italiani e stranieri, vuoi dalle gallerie estere, tra cui quelle di Monaco, Norimberga, Aachen, Amsterdam, Vienna, Graz, Berna, Zurigo, Parigi, Lione, Bruxelles, Stoccolma, Da Jacobello del Fiore a Bartolomeo Veneto, dal Lotto al Parmigianino, dai Lanchi al Guardi e da Hayez a Ranzoni, va la gamma degli artisti italiani: e da Cranach a Rubens, da Holbein a Van Dick, da Clouet a Philippe de Champaigne, da Goya a Manet, da Devas a Renoir, quella degli stranieri, di cui si citano naturalmente solo i nomi maggiori.

Un soldato e un civile al Tribunale militare

Dinanzi al Tribunale Militare, che ieri ammetteva in abiti borghesi gli imputati non militari, si sono svolti due processi. Per primo è stato giudicato l'alpino Galileo Badiani che, incauto e sconsiglia-to, avendo trovato, lo scorso gennaio, in caserma, una bomba a mano tipo Breda, se la mise in tasca dimenticandosela e alla sera andò a ballare al Circolo Bravin. Qui s'accorse d'avere la bomba in tasca e per disfarsene la consegnò al caporale Gay che stava anche ballando. Il Gay per maggiore cautela uscì andando in un prato a farla esplodere. Per combinazione la bomba nel lancio andò a finire dinanzi al Commissariato di P.S. di Mirafiori onde ci furono indagini ed arresti, pare una cinquantina in quanto si ritenne che si trattasse d'un attentato a sfondo politico. Per sottrazione di materiale militare il Badiani è stato giudicato ieri dal Tribunale Militare presieduto dal generale Trotta. Il P. M. aveva chiesto 14 mesi di reclusione, ma il Tribunale ha condannato l'incauto alpino, difeso dall'avv. Ferrari a 8 mesi e 10 giorni di reclusione senza condizionale perchè recidivo.

E' successivamente stato giudicato l'operaio Emilio Gaboli, d'anni 44, sindacalista della Camera del Lavoro di Oleggio (Novara). Il Gaboli, che è stato due volte processato dal Tribunale Speciale nel 1934 e 1935, avrebbe invitato vari giovani militari in congedo a respingere le cartoline rosa. Quattro o cinque di essi gli furono consegnate ed egli le rimise al Comitato dei Partigiani della Pace. Il difensore avv. Colla ha eccepito l'incompetenza del Tribunale Militare a giudicare il Gaboli che è un civile, ed in secondo luogo ha chiesto il rinvio del dibattimento per poter conoscere la sentenza del Tribunale dei minorenni che giorni fa ha condannato ad 8 mesi di reclusione il diciassettenne Pietro Bertinotti, rinviato a giudizio insieme al Gaboli per lo stesso reato, avendo inviato al Presidente della Repubblica 5 o 6 cartoline rosa recapitategli alla Camera del Lavoro di Oleggio. Il Tribunale ha respinto con due ordinanze le istanze.

Escussi numerosi testimoni, il P. M. ha chiesto la condanna del Gaboli alla pena di 2 anni e 8 mesi. Dopo una brillante arringa dell'avv. Colla, il Tribunale ha condannato il Gaboli a 6 mesi e 8 giorni senza il beneficio della condizionale.

Oggi le elezioni alla Stampa Subalpina

I Soci dell'Associazione della Stampa Subalpina (professionisti, praticanti e pubblicisti) sono invitati oggi alla sede dell'Associazione (Galleria S. Federico 18), dalle 15 alle 21, per le elezioni del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Probiviri.

All'Unione Culturale (Palazzo Carignano) il sen. Emilio Lussu terrà oggi alle 17.45, la quarta lezione storico-politica nel corso del «ventennio» che ha per tema «Diplomazia clandestina».

Università Popolare — Riunera, alle 21, in via Principe Amedeo 9, la prof.ssa Romano Rostan parlerà sul tema: «Origini e cause dell'industrialismo inglese». Ingresso libero.

UN MISTERIOSO FERIMENTO NEI PRESSI DI VENARIA

Colpito da una stilettata al petto un uomo giace rantolante sulla strada

Nella stessa notte il ferito, portato all'ospedale, balbetta due opposte versioni: accenna ad una lite in un cinematografo e ad una aggressione subita a scopo di rapina - Quale risponde a verità?

Da ventiquattr'ore questura e carabinieri stanno attivamente, febbrilmente indagando per gettare luce su un gravissimo episodio avvenuto nella notte tra il giovedì e il venerdì sulla strada di Venaria.

Erano da poco trascorse le una e alcuni operai che si erano trattenuti in un'osteria rincasavano: si trovavano quasi al bivio di Pianezza allorquando, un centinaio di metri dinanzi a loro, intravvedevano una forma oscura a terra, e intendevano dei gemiti e dei rantoli. Allungavano il passo, si mettevano a correre: e ben presto si trovavano di fronte un impressionante spettacolo. A lato della strada c'era una bicicletta, a terra accanto giaceva un uomo, raggomitolato sull'asfalto. Gli operai cercavano di sollevarlo, ma l'uomo sulla trentina, correttamente vestito — restava inerte, sempre lamentandosi, ad occhi chiusi. Qualcuno diceva: «Non sarà ubriaco?», ma poi, tra l'orrore dei presenti, la giacca dello sconosciuto si apriva e sulla camicia bianca, all'altezza del cuore, appariva una rossa di sangue che si andava allargando. In quel punto la camicia bucata, stracciata.

Un minuto dopo, fortunatamente, transitava una macchina privata che, nel vedere il gruppo di persone attorno al caduto, si fermava. Il ferito, che pareva agli estremi, veniva caricato a bordo e trasportato colla massima celerità all'ospedale «Maria Vittoria». Al pronto soccorso lo accoglieva il dottor Rivero; il sanitario gli riscontrava, proprio sotto la regione cardiaca un foro, giudicato subito assai profondo, foro prodotto senza dubbio da una punta d'acciaio acuminata: o uno stile o, più volgarmente, una lima o un punteruolo. La perdita di sangue era stata notevole, la pugnalata aveva certamente intaccato degli organi importanti. Il giovane era immediatamente ricoverato con prognosi riservatissima.

Per un attimo egli riprendeva i sensi. Una suora gli chiedeva: «Ma cos'è stato? Ma cos'è successo?». L'altro, a fior di labbra, balbettava: «Mi chiamo Malera... abito a Torino... Niente'altro». L'agente di servizio, dai documenti, lo identificava per il ventinovenne Domenico Malera, domiciliato in Torino, via Maria Vittoria 39, ma non riusciva a saper nulla dal ferito che aveva nuovamente perduto i sensi. Verso l'alba il giovane si riacquistava e un dottore che si trovava al suo capezzale approfittava subito per interrogarlo. «Ero in un cinema di Venaria...» mormorava in un soffio il Malera, «sono venuto a lite con uno sconosciuto... siamo usciti... m'ha ferito... in bicicletta speravo di arrivare a Torino... sono caduto... non ne potevo più...». Versione credibile: ma un'ora più tardi, ad un altro sanitario, il giovane faceva un racconto completamente diverso: «Rincasavo da Venaria... al bivio di Pianezza... quattro uomini... quattro cefì... mi hanno fermato... forse volevano rapinarmi... Mi sono difeso... hanno cercato d'accopparmi... intanto arrivava gente... sono fuggiti... erano in quattro...».

Da allora il Malera ripiombava nell'incoscienza e nessuno più poteva cavargli una parola di bocca. Intanto s'avvicendavano al suo letto, ieri, un funzionario e due sottufficiali della Mobile: in condizioni del giovane si mantenevano gravissime. Quale versione delle due risponde a verità? O sono false tutte e due? Si tratta di rissa, di tentativo di rapina? O di vendetta? Il Malera ha parlato nel delirio? Le indagini sono in corso per gettare la luce sul misterioso episodio.

Richiesti per la Svizzera conduttori di gru, tipo Brun, altamente specializzati. Gli aspiranti si presentino all'Ufficio regionale del Lavoro (Servizio Emigrazione), via Gioberti n. 5, con documenti comprovanti la qualifica.

Incontro fra D.C. e P.S.L.I. per decidere gli apparentamenti

Saragat giungerà a Torino lunedì prossimo

Una delegazione della Democrazia Cristiana composta dal segretario comunale del partito dott. Torretta e dagli avvocati Sibille e Guglielmetti si è incontrata ieri mattina con una rappresentanza del P.S.L.I. della quale facevano parte il segretario della federazione Chignoli, Novarino e Losano per discutere la questione dell'apparentamento delle liste dei due partiti.

I social-democratici hanno confermato che, salvo disposizioni contrarie dell'ultimo momento, sono decisi ad apparentarsi con la D. C. conformemente a quanto stabilito dagli organi centrali del proprio partito. Una risposta definitiva in merito dovrebbe essere data nota entro martedì.

Intanto l'on. Saragat — secondo quanto ci ha dichiarato ufficialmente Chignoli — rispondendo alle sollecitazioni pervenutegli nei giorni scorsi ha fatto sapere che sarà a Torino lunedì o al più tardi martedì mattina per esaminare con i dirigenti locali del partito la complessa questione degli apparentamenti ed i riflessi negativi che minaccia di avere sull'unificazione con il P.S.U. in sede provinciale.

Quest'ultimo infatti continua a mantenere la sua posizione di intransigenza nei confronti di un'eventuale collegamento con la lista della D. C. Ieri due delegati del P.S.U. — come ci ha dichiarato il vicesegretario della federazione dott. Caranzano — sono partiti per Roma per avere uno scambio di idee con Romita che ritarderebbe di qualche giorno la sua venuta a Torino.

I liberali, secondo quanto risulta, hanno ormai ultimato la preparazione della lista dei propri candidati.

Ieri infine il Presidente del nostro Tribunale comm. Gaj ha iniziato i lavori per costituire gli uffici circoscrizionali per le elezioni del Consiglio provinciale. Gli uffici saranno 15 (uno per ogni collegio elettorale) e tutti avranno sede presso il Palazzo di Giustizia. Ogni ufficio sarà presieduto da un magistrato assistito da due elettori. Il Comune, per favorire i cittadini che richiedono il rilascio della carta di identità, ha provveduto alla costituzione di un secondo ufficio in aggiunta a quello funzionante in piazza Palazzo di Città n. 7. Il nuovo ufficio è stato sistemato nella palestra della scuola G. Pacchiotti.

Celebrazione dal 25 aprile in piazza S. Carlo

I "volontari della libertà" declinano l'invito del Sindaco

Anche la D.C. e il gruppo Camillo Cavour rifiutano di aderire

Alla manifestazione indetta dal Comune per il 25 aprile non parteciperanno nè la «Federazione italiana volontari della libertà» nè il partito democristiano. Il gesto è motivato da quanto avvenne negli anni scorsi durante le celebrazioni della ricorrenza.

Qualche giorno fa, in occasione del convegno in Municipio per concordare le modalità della celebrazione, il sindaco diede notizia di una lettera della «Federazione volontari della libertà» in cui si declinava — per i motivi detti — l'invito a partecipare ai lavori collettivi. Il dott. Cozzola ha ripetuto l'invito, ma la «Federazione [illegible] nuovamente ricusato. «S[illegible] di comunicarsi — scrive [illegible] centi Biagone-Treves.

Marenco di Moriondo — precedente risoluzione negativa — è stata confermata dagli organi competenti, per le manifestazioni di parte avvenute durante la cerimonia dello scorso anno, nonostante le assicurazioni date. La nostra Federazione sarà presente unicamente agli onori resi ai Caduti per la Libertà al Campo della Gloria».

Dal canto suo, il segretario comunale della Democrazia Cristiana ha scritto al sindaco: «Si comunica la nostra adesione al manifesto celebrativo del 25 aprile da lei proposto. Per quanto attiene alla commemorazione pubblica di piazza San Carlo, dato l'insegnamento degli anni passati, questo partito non crede di parteciparvi avendo invece aderito all'iniziativa in precedenza presa dalla «Federazione italiana volontari della Libertà».

Dello stesso parere si è dichiarato il Gruppo di Unione Camillo Cavour, che ha rassegnato le dimissioni dal comitato esecutivo formatosi in Municipio per preparare la manifestazione di piazza San Carlo.

Un carrettiere si uccide gettandosi nel Sangone

Alcuni operai delle fonderie IMET, al Dazio della barriera di Nizza, ieri pomeriggio verso le 14,30 scorgevano qualcosa galleggiare sulle acque del torrente Sangone. Incuriositi si avvicinavano e constatavano che, proprio in un punto del corso d'acqua in cui la corrente è ridotta al minimo, vi era il corpo di un uomo.

Appariva evidente che lo sventurato era morto per annegamento, e gli operai si limitarono perciò a chiamare d'urgenza i Vigili del Fuoco del Lingotto. Subito dalla caserma partivano i pompieri con gli attrezzi adatti alla bisogna, ma ad loro giungere il cadavere era già stato tratto a riva. Nessuno dei presenti riusciva a identificare lo sconosciuto; un medico municipale constatò che la morte doveva essere avvenuta non più di due ore prima.

I carabinieri della stazione di Moncalieri iniziavano immediatamente le indagini per il riconoscimento della vittima e per accertare le cause della morte. Intanto più tardi, verso le 15.30, perlustrando la riva del torrente, un milite notava, a poche decine di metri dal luogo del rinvenimento, una giacca strappata in più punti. In una tasca vi erano i documenti di identità dell'infelice: si trattava del cinquantatreenne Nicola Perussa fu Michele, di professione carrettiere residente in regione Praciosa 7 di Moncalieri.

Gli inquirenti si ponevano allora la domanda: il Perussa era caduto casualmente nell'acqua, vi si era gettato deliberatamente a scopo suicida oppure era rimasto vittima di qualche aggressione? Ogni dubbio veniva fugato nel tardo pomeriggio, quando alla Caserma si presentava un contadino che dichiarava di avere visto, a mezzogiorno circa, un uomo dall'aspetto stravolto aggirarsi sulla riva del Sangone. Dopo avere percorso qualche metro lo strano individuo si era liberato della giacca e l'aveva piegata a pochi passi dai piloni del ponte. Quindi, fulmineamente, si era gettato a capofitto nel torrente, scomparendo in un gorgo.

Il Perussa era affetto da alcoolismo e da qualche mese aveva cessato di lavorare: i suoi familiari lo trattavano affettuosamente, ma egli, forse in preda a mania di persecuzione, taceva quasi sempre, meditando la tragedia. Due anni fa, al culmine di una violenta crisi, aveva cercato di togliersi la vita, ma era stato salvato dal provvidenziale intervento di un parente.

Il rinvenimento di resti umani fa pensare ad un fosco delitto

In una casa in ricostruzione di corso Matteotti 41, ieri pomeriggio verso le ore 15, un operaio stava scavando nel cortile quando urtava con il piccone contro uno strano oggetto: rimossa rapidamente la terra, constatava con l'orrore che è facile immaginare, trattarsi di una tibia.

Immediatamente il Commissario Monfrino veniva avvisato del fatto e due agenti con un sottufficiale si recavano sul posto per assistere al proseguimento degli scavi. In breve venivano alla luce altre ossa umane, ma per quanto le ricerche si siano protratte sino a sera inoltrata non è stato possibile rintracciare il teschio. Anche il medico municipale giungeva al cantiere per gli accertamenti del caso, ed esaminati i macabri resti, dichiarava trattarsi di uno scheletro non ancora calcinato e perciò sepolto non più di 50-60 anni or sono.

Il rinvenimento di ossa umane sopratutto nel centro cittadino non è cosa infrequente poichè è noto che nei secoli scorsi era consuetudine inumare le salme nei sotterranei delle rispettive parrocchie; ma il caso di corso Matteotti si presenta particolarmente misterioso sia perchè ad un sommario esame, come si è detto, sembrerebbe che i resti risalgano a pochi decenni or sono, sia perchè nel luogo del dissepellimento non si ha memoria che siano accadute sciagure di alcun genere o che, durante la guerra, possa esservi rimasta uccisa qualche persona nei bombardamenti aerei. Non resterebbe quindi che una conclusione: quelle povere ossa umane sparse e prive del teschio, sarebbero i resti della vittima d'un fosco delitto rimasto a suo tempo ignorato.

Non ostante le difficoltà d'indagine, la polizia prosegue gli accertamenti.

Ritrovamento di armi

L'Ufficio politico della Questura comunica che ieri in una zona campestre del territorio di S. Giusto Canavese sono state rintracciate le seguenti armi: un moschetto mitragliatore tedesco con quattro caricatori completi, un moschetto italiano, tre testate per mitragliatrice Breda, due blocchi battenti di culatta pure Breda, una pistola a tamburo, trentila cartucce, novanta spolette e detonatori. Tutto questo materiale è stato consegnato alla Direzione di Artiglieria mentre sono state iniziate le indagini per stabilirne la provenienza. Le armi erano tutte in buono stato di conservazione.

Ritrovamento di armi

L'Ufficio politico della Questura comunica che ieri in una zona campestre del territorio di S. Giusto Canavese sono state rintracciate le seguenti armi: un moschetto mitragliatore tedesco con quattro caricatori completi, un moschetto italiano, tre testate per mitragliatrice Breda, due blocchi battenti di culatta pure Breda, una pistola a tamburo, trentila cartucce, novanta spolette e detonatori. Tutto questo materiale è stato consegnato alla Direzione di Artiglieria mentre sono state iniziate le indagini per stabilirne la provenienza. Le armi erano tutte in buono stato di conservazione.

Trattori offerti dalla Fiat a cooperative agricole

Il ministro dell'Agricoltura, on. Segni, ha espresso alla F.I.A.T. vivi sensi di gratitudine per la generosa offerta di 10 trattrici che sono state distribuite a cooperative agricole operanti nella maggior parte, in zone dove la meccanizzazione agraria è poco sviluppata.

L'offerta della F.I.A.T. è stata molto apprezzata dai contadini i quali hanno messi immediatamente in funzione i trattori traendo grandi benefici alla lavorazione meccanica dei terreni.

ECHI DI CRONACA

LIBRERIA DE «LA STAMPA INTERNAZIONALE» - Via Viotti 8 (tel. 50-348. Amatori del libro, Bibliofile, ricordate che per il solo mese di aprile continua la vendita per realizzo di libri per tutti a prezzo unico da Lire 50 a Lire 500 il volume, oltre al vasto assortimento di libri d'arte, tecnici, letteratura varia per ragazzi. Approfittate di questa unica occasione. Entrata libera. Libera scelta.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, pigiotti, vestiti, tailleur, ecc., pronti e su misura con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, confezionano per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate; è una fabbrica non un negozio. *C.A.I.T. di Sibona* via Basilica 5, interno, Torino.

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, via *Boglino* ang. via *C. Battisti*, telefono 553-467 - 65.000, 50.000 e 85.000 camere massicce ultime creazioni, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Canto. Visitateci.

LE AUTENTICHE CHIPPENDALE, le bellissime camere tanto segnate dalle giovani spose, sono l'inapprezzata produzione del *Mobilificio del Mille* via *dei Mille* 16. Massima rateazioni.

ARREDOCASA MOBILI in liquidazione matrimoniali. Rimasugli, Barocco Piemontese, Rustiche, Grande Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali senz'aumento *via Barbaroux* 38, interno.

LA GEMMA DELLE LIQUIDAZIONI *e un pezzo Castello* 21 *ang. Lag. Scienze* 2 *e sala alla Gemma* 2 troverete le autentiche Chippendaline e le sere inglesine a L. 115.000.

AGARPE per tutti a prezzi inferiori a costi. Risualture anche a mano tutto cuoio. L. 600 per donna 800 per uomo. *Via Cottolengo* 33.

MOBILI SARGVERD. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso* ang. *via Belfiore.*

CASARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia - *via Garibaldi* 4 - Tel. 521-107.

MOBILI ARTIGIANI *c.so Vittorio Emanuele* 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Ritmi della America latina - 12,25: Ritmi a ruzzolani - 13,20: Musiche richieste - 14,40: Orchestra napoletana - 15,5: Hot jazz - 15,15: Orchestra - 15,45: Sorella radio - 16,30: «La ballerina Fanny Elsler» di Giovanni Strauss - 18,55: Estrazioni del lotto - 19: Economia italiana d'oggi - 19,20: Musiche richieste - 20,35: «Zig-Zag» varietà musicale - 21,15: La voce degli emigrati - 21,30: Canzoni - 21: «Tela di ragno» radiodramma di Paolo Levi - 22,15: Canzoni - 23,35: Orchestra - 0,30: Musica da ballo.

RETE ROSSA — 12,55: Borsa di Torino - 13,15: L'allegro carillon - 13,30: Trasmissione Italo-francese - 14: Musiche richieste - 14,30: Complessi caratteristici - 14,50: Chi è di scena? - 15,30: Orchestra - 17: Concerto sinfonico - 18,55: Estrazioni del lotto - 19: Ritmi moderni - 19,45: Canta Frank Sinatra - 19,55: Musiche richieste - 20,55: Pagina politica - 21,50: I vini Italiani - 22: Orchestra - 22,30: Incontro Roma-Londra.

TERZO PROGRAMMA — 21: Concerto diretto da Hermann Scherchen - 21,40: Musiche di Johannes Brahms - 22,25: Le opere di Hermann Melville a cura di E. Cecchi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 20,4; minima 9,6; media 15. Umidità 60 %. Pressione 736. Vento debole meridionale. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** Annuvolamenti irregolari sparsi ed alternate schiarite. Venti deboli vari. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Cassazione Giuseppe fu Agostino, a. 68, via G. De Genetis 30; Merlo Michele fu Andrea, a. 78, corso Belgaria 54; Roccia Giovanni fu Bartolomeo, a. 84, via Juvara 15; Ribaudo Giuseppe di Lorenzo, a. 34, via Sizza 56; Civis Carolina fu Pietro, a. 62, via Cimarosa 30; Godino Angela fu Giovanni, a. 78, corso Palermo 86; Tosello Anna fu Giacomo, a. 83, corso Monciliori 315; Greco Cosimo fu Giovanni, a. 69, corso Regio Parco 120; Vallini Armando fu Ferdinando, a. 49, via Sospello 173; Pirnazio Antonietta m. Ferrandi, a. 69, corso Vercelli 91; Tomagnone Secondo di Domenico, a. 58, via Po V 6; Sorrino Alessandro di Luigi, a. 42, Molinette; Gremo Margherita fu Giacomo, a. 60, Osp. S. Filomena; Rissone Luigi fu Carlo, a. 50, Ist. Rip. Vecchiati; Sertinelli Ottolia ved. Bertinetti, a. 79, Osp. S. Salvario; Chiodo Puti Agostino fu Luigi, a. 68, Cottolengo; Milanesio Maria fu Guglielmo, a. 48, Osp. Maria Adelaide; Marchesa Rossi Maddalena fu Carlo, a. 79, idem; Bruno Giovanni fu Candido, a. 60, Molinette; Bordin Giuseppe fu Antonio, a. 52, Ast. Martini; Scaiano Giovanni fu Antonio, a. 60, S. Giovanni; Porzio Maria fu Giuseppe, a. 63, Molinette; Neari Riccardo, a. 65, S. Giovanni; Rossi Carlo fu Pietro, a. 51, S. Giovanni.

Nati 29 - Nati 19 - Matrimoni 8

Immatricolazione motoscooter

L'Ispettorato della Motorizzazione, a un comunicato reso noto ieri rammenta che è prossimo il termine ultimo (30 giugno) per la regolarizzazione dei motoveicoli (motoscooters) e dei motorini ausiliari per velocipedi (motorini). Per evitare l'affollamento degli ultimi giorni l'Ispettorato consiglia «di presentare al più presto il motoveicolo presso il più vicino ufficio dell'Ispettorato compartimentale, il quale effettuerà la visita anche senza prenotazione della cartolina di invito. L'ufficio di Torino in piazza Bernini 30 è aperto nella mattinata di tutti i giorni feriali».

SPETTACOLI

Al «Carignano». — Stasera alle ore 21 e domani alle 15.30 la Compagnia Maltagliati-Carraro replicherà «Abbiamo sempre vent'anni» di Wanderberghe, domani alle ore 21 replica di «Svegliati e canta» di Odets. Lunedì, ultima recita con «La prigioniera» di Bourdet. E' annunciato intanto l'arrivo della Compagnia Pagani-Cervi il debutto avverrà martedì con «Harvey» di Mary Chase, novità.

Conservatorio. — Stasera l'orchestra della Radio era guidata dalla bacchetta del maestro Rodolfo Caramba, insegnante di pianoforte nel Conservatorio Verdi della nostra città, per un concerto comprendente musiche di Mozart, Liszt, Wagner e dello stesso Caramba. Al quarto «Concerto» di Beethoven partecipò la giovane pianista Iris Federici, la quale insieme col direttore raccolse molti applausi.

TEATRI E RITROVI

Piccoli, Begnelli, Sabbia La Stampa via Roma ang. *Bertola*, tel. 51-612

Alfieri, ore 21 Comp. Riv. Tognazzi **Carignano** (Comp. Maltagliati-Carraro, ore 21: «Abbiamo sempre vent'anni» di Paul Wanderberghe.

Metropolitana v. Roma Marionette Lupi. 16.30 «Giangiola a Roma».

Teatro d'amp. Stadium, ore 21.15: «Antigone» di J. Anouilh.

Galleria Gazzetta Popolo, v. Roma 260. Mostra Nazionale Disegno Infantile Bo Fin Torino. Ingresso libero. Orario 16-19.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-823 ore 17-19: 21-1 Orch. Carmina, canta Luciano Benestare.

Augustus: ore 21. Mo Gianfapelli.

Castellino: 17 21 Orch. Rosa-Clot.

Club Magenta 11: ore 21 danze.

De Benedetti Danzi ore 17 e 21

Edan Giardino, ore 21: danze sale ne annesso giardino estivo. Orch.

Gimelli, cant. Martorana-G. Rossi

Garden Danze Cap. 13 Valsalice, ore 21 Orch. Kartra, c. Carlevero.

Gaudio Danze: 16.30 e 21 A. Neve.

Gay Danze: 17 21 Orch. Angelini.

Hollywood: 16.30 e 21 Quartetto Cetra, canta Lucia Mannucci.

La Serenella: 21 Serachini-Lotti.

Lutgarda: 21 Mo Fanni-Salvadori.

Saletta Danze Valentino 21 Orch. Mo Nino Testa, canta Ada Rossi.

Maison des Artistes: Complesso Di Nunzio. Danze ore 21-3.

Auto Micro Pista, v. Monte Pietà 8. Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

EDEN GIARDINO DANZE

P. Statuto ang. v. A. Noie, t. 41 785

Successo crescente per l'accoglienze

GRANDIOSO SALONE INTERNALE

col concorso della

ORCHESTRA DEL M° CIMELLI

e i cantanti *L. Martorana e G. Rossi*

HOLLYWOOD DANZE

Non lasciatevi sfuggire la preziosa occasione d'ascoltare il

QUARTETTO CETRA

Ogni sera manda in visibilio un fino e colto pubblico (Oggi ore 21 Serata Anche lunedì sera).

APOLLO DANZE

Ore 21 Serata della Canzone. Ricchi premi offerti dalla *Ditta Marchesini*.

DANZE PRINCIPE E LA PERLA

Ore 16.30 the studentesco. Ore 21 elegante serata.

ALHAMBRA DANZE, NIZZA 60

Ore 21 serata a premi, Sabato 26 apertura giardino estivo.

EL TROCADERO

Il ritrovo più accogliente. Tratteniamenti 17, 21-2. *Orch. Commantini.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Nel cuore del Nord», techn., Dick Foran, Gloria Dikson

Astor: «Si può entrare?» Clifton Webb, Joan Bennett.

Corso: «Il Conte di Sant'Elmo» Massimo Serato, Anna M. Ferrero

Doria: «I racconti dello Zio Tom» techn. Walth Disney, e «Isola delle foche».

Lux: «Signorine non guardate i marinai» - R. Hutton, V. Lake.

Metro-Cristallo: L'ultimi giorni «Via col vento». Spett. ore 15,30 e 20,30 Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. matt. 9,30.

Reposi: «Sottomarino fantasma» Mac Donald Carey, Marta Toren.

Torino: «I bastardi» Gaby Morlay Sandro Ruffini. Apertura ore 33.

Vittoria: «Le avventure di Capitan Blood» L. Hayward, P. Medina

Alexandra: «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini

Algi: «Romanticismo» Sazzari.

Ariston: «Arsenico e vecchi merletti» Cary Grant, Priscilla Lane

Augustus: «Canzone di primavera», L. L. Cortese, D. Scala, T. Lees.

Capitol: «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini

Faro: «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini

Hollywood: «Persiana chiuse», Massimo Girotti, Eleonora Rossi

Vietato ai minori di anni 16.

Ideal: «Barriera a settentrione» Riv. Beniamino Maggio 16.15-21,15

Massimo: «Le foglie d'oro» Gary Cooper L. Bacall F. Neal J. Carson

Nazionale: «Arrivano i nostri», Walter Chiari, M. Riva. Platea 135

Principe: «Giustizia è fatta» con Michel Auclair.

Statuto: «Le foglie d'oro» Cooper

Asti: «47 morto che parla», A. 10

C.O.R.: Ziegfeld Follies. Ap. 16

Mignon Valle dei forti Enamorada

Olimpia: Donna bianca tu vivrai

Per Il ladro di Venezia, M. Montez

P. Nuova: «Jwo Yimas, J. Wayne

Reginа: Manon, T. Power. Varietà

Romano: «Sabbia» techn. M. Girevna e Riv. Ferrero ore 16,15 21,15

S. Felice La prima moglie Rebecca L. Olivier, Joan Fontaine Ap. 16

Esperia: L'isola sulla montagna

Imperiale: «Jwo Yima» e «Varietà italiane «La rosa nera» techn con Cécile Aubry, Tyrone Power.

Mirafiori: «La bisarca». Ap. 19.

Vinzaglio 5u un'isola con te, tech

Elisea: Aquile del mare, Cooper

Fréjus: «Ho sognato il paradiso» Gassman, Comp. Riv. Ta-Ra-Zum

S. Paolo: La figlia del mendicante

Luigini: «Il mulatto» U. Spadaro.

Corallo 80521 Continente nero tec.

Eridano, tel. 82-026: «Primavera» Nelson Eddy, Jeanetta Mac Donald

Orpea: «Madame Bovary» con Jennifer Jones e Van Heflin.

Radium: «Sposarsi è facile ma...» e Riv. Orlecchi-Ciabotto-Telma.

V. Veneto: «Ladro di Venezia»

Astra: Diavolo in convento. Govi.

Gerbini: «Per tutta la vita».

Ciiriario: «Falco rosso» P. Muller

Escelsior: «Il ladro di Venezia»

Oscon: «Ambra» L. Darnell tech

Stari: Ispettore generale, technic.

Adua 47 morto che parla, Totò. V.

Aurora: Il valzer dell'imperatore, techn., B. Crosby, e J. Fontaine.

Brissia 12 lo chiamano papa Webb

Fortino: «L'imboscata» R. Taylor

Nord:

IN MORTE DI BONOMI

Coraggiosa semplicità

Roma, 20 aprile.

Ivanoe Bonomi ci è stato consegnato da altri tempi, e forse è il solo uomo che nella politica stivs abbia cercato di «saldare» il costume democratico dell'Italia prefascista coi tempi nuovi succeduti alla Liberazione. Fu il primo Presidente del Consiglio dopo il fascismo, il primo destinato a governare l'Italia senza stivali, cinturone né uniforme, insomma il vero successore del «buon» Badoglio non poteva costituire un precedente, essendo stato a capo di un gabinetto provvisorio, strumento esecutivo di una liquidazione fallimentare. In quanto militare, d'altra parte, non aveva bisogno di inventare un contegno. Ma Bonomi?

A Bonomi toccava di ricreare il tipo autentico di Presidente del Consiglio, dell'alto servitore dello Stato democratico. Sprovvisto di uniformi, si vestiva in giacchetta scura e pantaloni rigati per il rispetto che doveva alla sua carica, parlava a bassa voce, esponeva concetti sempre onesti e modesti, sempre ispirati ad un buon senso elementare. Anche l'accento dialettale — gli era rimasta propria la cadenza di Mantova, dove era nato nel 1873 — aggiungeva un carattere familiare alla sua eloquenza. Tornò a parlare in pubblico, la prima volta dopo il fascismo, il 5 giugno 1944, giorno della liberazione di Roma a Palazzo Wedekind, dove era stata l'ultima sede della direzione del partito fascista, si teneva una riunione del C.L.N., e fu interrotta da una dimostrazione della folla che si accalcava in piazza Colonna. Bonomi, uscito sul terrazzo, la arringò.

Fu un discorso gentile: il nuovo Presidente del Consiglio designato alla carica da una deliberazione presa dal C.L.N. proprio in quel momento, probabilmente non pensava che i tempi nuovi che incalzavano venissero ad imporre un diverso costume più grossolano e più violento. Ne ebbe però la prima sensazione la sera stessa, quando Badoglio gli cedette i suoi poteri di capo del Governo. Il C.L.N. era adunato al Grand Hôtel e l'on. Ruini aveva detto che, per avere un Governo sinceramente democratico, si doveva metterne a capo non un militare estraneo ai partiti, ma un vero uomo politico. Badoglio disse allora, con una certa mancanza di generosità: «Mi sia concessa una dichiarazione. Voi siete riuniti ora intorno a questo tavolo, in Roma liberata, non perchè voi, che eravate nascosti o chiusi in conventi, abbiate potuto far qualche cosa: chi ha lavorato finora, assumendosi le più gravi responsabilità, è quel militare che, come ha detto Ruini, non appartiene ad alcun partito».

Forse Bonomi avrebbe trovato negli alleati maggiore comprensione? Niente affatto. Il generale Mac Farlane, che era a capo dell'*Allied Commission*, gli disse chiaramente che il Ministero avrebbe potuto entrare in funzione soltanto dopo aver ottenuta l'approvazione dei Governi di Washington, Londra, Mosca e del Governo francese in esilio. Finchè i Governi dell'Italia cobelligerante li aveva fatti Badoglio, questa condizione non era stata posta. Viceversa Bonomi doverte firmare un documento con il quale il suo Governo assumeva certi obblighi nei confronti degli Alleati. Erano, in pratica, gli stessi già assunti da Badoglio, ma non bastò la firma di Bonomi. Mac Farlane volle aggiunte quelle di tutti i singoli ministri, Croce, De Gasperi, Togliatti, Saragat, Soleri, Cianca e tutti gli altri. Dice bene Badoglio nel suo volume di memorie che ciò non costituiva una prova di fiducia in chi gli succedeva.

Ma non gli dava la fiducia neppure il gruppo degli amici e compagni che gli si erano associati in nome della formula dei Comitati di Liberazione. Per obbedire a Mac Farlane, Bonomi aveva dovuto costituire un Governo in sole ventiquattro ore, e questo suo Governo, a questi suoi collaboratori egli stesso, in sostanza, avrebbe dovuto obbedire non essendone il capo, ma quasi il delegato, poichè da essi egli traeva il suo potere, e perchè a fianco del Governo era rimasto il Comitato di Liberazione, a sostenerlo — si diceva — a sorvegliarlo — forse — se non addirittura a contrastarlo, come apparve troppo spesso. Togliatti lo chiamava sulla stampa «una vecchia ciabatta», gli uomini del Partito d'azione lo definivano «pappa molla», i demagoghi dei partiti estremi eccitavano in piazza contro di lui i più bassi rancori, tanto facili in quelle condizioni di Paese sconfitto.

Un giorno accadde, nel febbraio del 1945, che il generale Roatta, contro il quale si stava celebrando un processo, fuggì dal carcere militare. Il popolaccio fu condotto a dimostrare in Piazza del Quirinale ed in un conflitto con la forza pubblica ci fu una vittima. La folla invase allora il Viminale, portando a braccia il morto fin nello studio del direttore generale della Pubblica sicurezza, e quindi un gruppo di rivoltosi ch'era guidato da Velio Spano si introdusse nella stanza di Bonomi per intimargli di sciogliere l'arma dei carabinieri e di dimettersi dal Governo. Bonomi, in piedi, stette ad ascoltare l'intemerata. E poi, togliendo dal taschino del panciotto un grosso orologio d'argento, disse: «Signori, è tardi. Io vado a cena. Vadano a cena anche loro, e ne riparleremo domattina».

Giolitti si sarebbe comportato nella stessa maniera, ma la sua condizione fu indubbiamente sempre migliore, perchè nessun uomo di Stato si trovò a governare mai l'Italia in condizioni tanto catastrofiche. Bonomi annota nel suo diario di aver avuto il suo primo colloquio con il Luogotenente nello studio del Principe, nella penombra di una sera già molto inoltrata. Non c'è luce elettrica perchè tutti i pubblici servizi sono interrotti». Era già Presidente del Consiglio e di lui si narravano per Roma cose leggendarie: che continuava ad aiutare sua moglie a far la spesa, che faceva la fila come un qualunque cittadino davanti ad uno sportello, che a vedere gli agenti addetti alla sua protezione andati nel caffè vicino alla porta di casa cercava di non farsi riconoscere per evitare a quei poveretti la noia di levarsi a salutarlo, che nell'appartamento di tre stanze in piazza della Libertà numero quattro si portava la sera i documenti da studiare e postillare: questo perchè sua moglie aveva fatto una piccola provvista di petrolio che gli serviva ad alimentare, senza spesa per l'erario, una sua vecchia cara lampada. Sella, Minghetti e Lanza non avrebbero potuto essere da più di questo vecchio socialista diventato riformista, umanitario democratico, nel fondo essenzialmente liberale.

Ciononostante questo Bonomi che non godeva la fiducia degli Alleati (il generale Mac Farlane, per avere permesso, sia pur con tutte le cautele, che il pericoloso rivoluzionario Ivanoe Bonomi succedesse al leale maresciallo Badoglio, aveva perso il posto di capo dell'*Allied Commission*), che non aveva l'appoggio sincero dei Comitati di Liberazione, che non disponeva di una stessa maggioranza, che non aveva una stampa amica, e privo anche di una profonda e sostanziale solidarietà del Gabinetto improvvisato, nei pochi mesi del suo governo ottenne l'armamento di cinque Divisioni, la difesa delle frontiere naturali, il rispetto dei patti d'armistizio, la modifica del nostro trattamento secondo la famosa dichiarazione Mac Millan, i primi soccorsi dell'Unrra, l'aiuto dell'Endsi; e, quando lasciò il presto Soleri, gli italiani sottoscrissero più di trenta miliardi nelle sole province del Centro e del Meridione, dando prova di fiducia nel Governo, nell'avvenire del Paese e nelle sorti della lira, ciò che probabilmente non molti avrebbero sperato.

Ma in un Paese come il nostro, abituato per anni all'alterigia dei villani travestiti, avvezzo a giudicare la politica dalle apparenze effimere ed esteriori, questo successore dell'«duce» che non conquistava imperi ma trovò folle ad ossequio né giornali che ossasero difenderlo. Esattamente sei anni or sono egli difatti fu spazzato via dal cosidetto avento del Nordi. Era il vecchio gagliardo che, secondo Nenni, era venuto a soffiare impetuoso a fine guerra e che doveva purificare l'aria stagnante dell'Italia ufficialmente ricostituitasi un anno prima tra Viminale e Quirinale. Fu attaccato da tutti: dagli avversari di sinistra, come se fosse un vecchio armese del riformismo manovrato dalla reazione; dai benpensanti, come un fallito del '22 e del '25; e dai monarchici ostinati che a lui, Collare della Annunziata, rimproveravano di aver imposto la cosiddetta tregua istituzionale.

Se ne andò senza sbattere la porta, da persona educata, e sembrò che nessuno lo rimpiangesse. Proprio in quei giorni, tuttavia, in un cinematografo romano, all'apparire sullo schermo di quel nobile vecchio che si levava il cappello e salutava signorilmente alcuni reparti del Corpo Italiano di Liberazione in linea di combattimento, il pubblico applaudì. Erano quelli i primi applausi che si era guadagnati, erano pochi, ma sinceri. Qualcuno forse li ricordò quando l'altr'anno, in questi giorni, a lui fu dato l'onorevole incarico di celebrare l'anniversario della Liberazione. Ed allora disse con l'ottimismo che gli era proprio, perchè è dei saggi: «Torniamo allo spirito concorde di quei giorni di vigilia e di speranza».

Vittorio Gorresio

Spettacolare presentazione di un modello da sera, a Roma, in piazza dell'Esedra: il mantello dalle gocce d'acqua e delle spume sulle statue della fontana è ripreso nella veste bianca adorna di brillanti arabeschi

AL FESTIVAL DI CANNES

Il film dei quattro "Oscar,,

Buon successo di "All about Eve,, (Tutto di Eva) di J. Mankiewicz

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, 20 aprile.

E' apparso sullo schermo del Palazzo del Festival il film che era forse il più atteso. Non per nulla, poche settimane or sono, *All about Eve* si era fatta una scorpacciata di Oscar: per il miglior film, per la regia migliore, per il miglior sceneggiatore, per il miglior carattersita. *All about Eve*, letteralmente tradotto, significa: tutto di Eva. Sui nostri schermi apparirà *Eva contro Eva*; ma una volta tanto la non-traduzione, pur essendo perentoria e agonistica, non è infelice. Riassume a modo suo il nucleo più appariscente del film, ideato e diretto dall'americano Joseph Mankiewicz. Ha poco più di quarant'anni. Laureatosi in lettere all'Università di Columbia, nel 1928 è a Berlino, corrispondente della *Chicago Tribune*. Bazzica l'Ufa, traduce titoli e dialoghi in inglese, crede in breve d'aver capito che cosa sia il mestiere del cinema. Torna in America, si mette a fare il soggettista (è suo l'ordito di *Se avessi un milione*), collabora a svariate sceneggiature, nelle quali il suo tocco preciso si fa presto notare. Dal copione alla produzione il passo è breve, e non difficile. Dal '36 al '42 firma i suoi film anche come produttore. Dalla produzione alla regia il passo è pure breve, ma difficilissimo. Il Mankiewicz lo supera con intelligente disinvoltura; e dal '43 firma i suoi film come autore del soggetto, come produttore, e come regista. I suoi primi saggi sono produttivi e concreti. Il neoregista mostra di possedere un certo fiuto per quel che è psicologia femminile. *Lettera a tre mogli* lo afferma. Per *All about Eve* si concentra nel copione e nella regia, lascia le cure della produzione ad un abilissimo, Darryl F. Zanuck (tra i molti film prodotti da questo ex-giornalista, ex-pugile, ex-agente di pubblicità ed ex-soggettista si ricordano «Il cantante di jazz», «Piccolo Cesare», «Io sono un evaso», «Barriere invisibili»); e dalla collaborazione del due nasce il film degli Oscar, che oggi fa del Mankiewicz il regista del giorno.

Il romanzo di Eva

Chi è Eva? E' «la» Harrington, Eva Harrington, l'ultima rivelazione, sarà certo domani una delle più acclamate attrici. E' giovanissima, in pochi mesi ha bruciato ogni tappa, stasera riceverà la «Sarah Siddons Award», una specie di Oscar teatrale. Eccola, in una grandiosa di applausi, avanzarsi a ricevere la statuetta dorata. Mentre protende le mani il film, in quell'attimo luminoso, si arresta; e, dall'oscuro inizio, riviviamo il romanzo di Eva.

Nei suoi nuclei e nei suoi moventi la vicenda è lineare; ma è arricchita da variazioni molteplici, da sviluppi talvolta impensati. Eva è un'arrivista. Cocciuta, ipocrita, spregiudicata, nella «carriera» teatrale vede il suo cammino. Tappe finali, da raggiungere con qualsiasi mezzo, Broadway (dollari e applausi) e Hollywood (dollari e dollari).

Riesce ad insinuarsi nella casa di Margo Channinga, la grandissima attrice di prosa; e ne divanta l'affettuosa, impeccabile segretaria. Studia, intanto, quella che saranno le pedine del suo giuoco: l'autore acclamato, il grande impresario, il celebre regista, l'autorevole critico. In breve se li conquista, non i mezzi più accaparranti e innocenti: la sua trasparente giovinezza, il suo amore per l'arte, la sua devozione per Margo. Quando il terreno e il momento le sembrano ormai propizi, comincia a sferrare i suoi colpi. In parte riescono, in parte no. Si offre al regista, che è l'amante di Margo; ma quello deciso le risponde: «Mi piace cacciare, non salvaggina»; e sposa Margo. Eva tenta allora di dividere il commediografo dalla moglie, di sostituirsi a lei. Quasi ci riuscirebbe (ha intanto accalappiato critico e impresario); ma il critico la ricatta, non vuole rinunziare a lei; e Eva dovrà per ora accontentarsi del molto che ha ottenuto. Aveva avuto una prima particina, era poi riuscita a sostituire Margo (per una improvvisa e combinata assenza) nel suo più applaudito personaggio. Il talento di Eva era innegabile, al resto aveva pensato il critico. Da pochi mesi il nome di Eva sfavilla nel cielo di Broadway. Ieri ha firmato il suo primo contratto per Hollywood, stasera ha avuto il quasi Oscar teatrale. E' «arrivata». Rientra nella sua casa lussuosa. E' sola. Lei, che ha affrontato la sua «carriera» come un pugile affronta l'avversario sul ring, e senza esclusione di colpi, dovrebbe ora avere un attimo di sosta, di respiro, dopo questa serata che è il suo decisivo trionfo; e invece il volto è teso, lo sguardo indurito. D'ora in poi sarà dannata al successo per il successo, sempre a una ribalta o su di uno schermo, anche in ogni istante della sua vita cosiddetta privata. D'ora in poi, di lei, si saprà sempre tutto. Si saprà ciò che i vari Uffici-stampa vorranno che si sappia. Mentre la vera Eva è questa che ci è stata raccontata in due ore e tre quarti di proiezione, donna-attrice, di qualche talento e di nessun scrupolo, avida e arida, rapace e crudele: qui, e soltanto qui, è tutto quello che di lei conta, all about Eva.

E' evidente che questa figura si prestava a un grande ritratto, nello sfondo usi e costumi dell'ambiente teatrale americano di oggi. Ma se questo sfondo non è esauriente, anche la figura di Eva non è molto convincente. Non ha, infatti, quella intima e umana coerenza che, di un personaggio, rende ineluttabile tutto ciò che fa. E' costruita, trovata, voluta. Ora si teme che i suoi ipocriti candori siano abbastanza ipocriti, e quei candori diventano allora quasi incredibili; ora si teme che la sua bramosia d'«arrivare» non sia «abbastanza» evidente, e quella bramosia diventa allora enorme. Più che un personaggio, è uno schema di personaggio. Troppe molle devono scattare perchè apparentemente funzioni. Troppi uomini, troppi calcoli, troppe premesse, troppi casi, troppe combinazioni. Fra tutti questi congegni il personaggio agisce, e molto; ma poco respira. Il suo grande ritratto è mancato.

Ma il vero grande ritratto è quello di Margo. Questo non è il film di Eva, è il film di Margo. Personaggio compiuto, indiscutabile; e ottimamente sorretto da quello del regista-marito. Un motivo vivo, di una vitalità non effimera. Questa Margo Channings è donna e attrice come non potrebbe essere di più. Se la protagonista di *Sunset Boulevard* è la diva tramontata da tempo, e da tempo condannata a una sua pazzia, questa Margo è la diva ancora acclamatissima che però sente avvicinarsi, e teme, il suo tramonto. Innamorata della sua arte, è chiaroveggente fino al cinismo; con scatti rudi da popolana e lancinanti, complicate isterie; credula e indifferente, entusiasta e amara; più donna che attrice, ancora e soprattutto donna: il suo ritratto è stupendo e Bette Davis vi appare di una intelligenza tutta e sempre ammirevole. Si comprende perciò che quando Margo appare sullo schermo tutto viva; altrimenti vivacchia. E poichè Margo è dominatrice di più della prima metà del film, questo in tutte quelle scene, è degno di un grande autore; e torna poi a rawivarsi quando Margo, sempre meno, riappare.

Schemi teatrali

Ho detto «scene». Sono la forza e la debolezza del Mankiewicz. Vede il romanzo di Eva attraverso schemi teatrali. Ogni singola scena è studiata, limata, in un incessante tamburreggiare di battute (il film è pariatissimo, non c'è quasi un silenzio); le battute sono calzanti, spesso saporite; ma ogni singola situazione è sviluppata fino al limite; e si comprende allora come il Mankiewicz, per non darci un film di cinque ore, sia costretto a fare intervenire un personaggio-speaker, che accenna, riassume e risolve, spesso in quattro e quattr'otto altre situazioni non meno importanti; e allora le giunture del film scricchiolano. In *Sunset Boulevard* Wilder ci ha detto tutto: di ogni cosa dicendosi, con un'apparente freddezza, il minimo artisticamente necessario (chi sa capire capisca), romanziere di razza; in *All about Eve* Mankiewicz è un commediografo abilissimo, ma di scena in scena. Il suo film non ha la salda unità e il dominato equilibrio che sarebbero stati desiderabili; e, quando Margo non è di scena, non trascende il solito accuratissimo film americano. L'ambiente teatrale vi è definito «giungla»: ma questa giungla è soltanto nell'animo di Eva, che in breve si pappa quelle sedicenti tigri e pantere. Il quadro d'ambiente e di costumi è più enunciato che espresso: e se non fosse dello stupendo personaggio di Margo questo romanzo di Eva non farebbe molto parlare di sè. Ma, ripeto, Margo esiste, e indimenticabile; ed è l'elemento che, con una regia sempre scuola e precisa, fa di questo film un'opera tanto intelligente quanto interessante, una delle migliori che il cinema americano abbia prodotto in questi ultimi anni.

Mario Gromo

L'assegnazione dei premi

Cannes, 20 aprile.

Ecco i premi in seguito al giudizio della giuria del IV Festival cinematografico internazionale:

Gran Premio del Festival ex-aequo «Miracolo a Milano» di De Sica e «Signorina Julia» di Sjöstrom (Svezia); premio per la regia a Luis Buñuel (Messico); premio per la migliore selezione nazionale all'Italia; premio speciale della giuria «All about Eve» di Mankiewicz (Stati Uniti); premio per la migliore interpretazione femminile a Bette Davis per «All about Eve» (Stati Uniti); premio per la migliore interpretazione maschile a Michael Redgrave, interprete di «Browning Version» (Inghilterra); premio per il migliore commento musicale a Joseph Kosma per «Giulietta o la chiave dei sogni» (Francia); premio per la migliore fotografia a Luis Maria Beltran per il film «La balandra Isabel llegò esta tarde» (Venezuela); premio per la migliore scenografia a Suvorof Vekaler per il film «Mussorgsky»; premio per l'originalità della trasposizione cinematografica al film «Racconti di Offmann» di Powell e Pressburger; gran premio del cortometraggio a «Specchi d'Olanda» (Olanda); premio speciale per il cortometraggio al film «La strada Est-Ovest» (Polonia); premio al migliore film scientifico «Eruzione dell'Etna» a colori (Italia); premio della giuria per il migliore cortometraggio scientifico e pedagogico a quattro cortometraggi russi sull'Estonia, la Ucraina, la Lettonia e l'Azerbaijan; premio speciale della commissione tecnica al film «Racconti di Offmann»; premio della critica a «Miracolo a Milano» con un premio speciale a Luis Buñuel per tutta la sua carriera cinematografica.

L'ON. CUCCHI NARRA IL SUO VIAGGIO IN RUSSIA

Sull'istmo di Carelia

Il carcere dei Santi Pietro e Paolo - Ritratti di detenuti politici - «Aurora», la nave che bombardò il Palazzo d'Inverno - La capanna di Lenin - Storiografia ufficiale - Musica corruttrice: il jazz al ristorante...

A Leningrado iniziamo la nostra giornata visitando la fortezza di Pietro e Paolo eretta da Pietro il Grande a difesa della città ma trasformata presto in carcere per detenuti politici. Il primo ad esservi rinchiuso fu il figlio stesso di Pietro il Grande, Alessio, che il padre fece condannare a morte e giustiziare.

Nel cortile della fortezza ci attende una guida, un uomo alto, asciutto, dall'espressione risentita. Fa molto freddo (venti gradi sotto zero) e la guida si trattiene quasi un'ora nel cortile per spiegarci la pianta della fortezza, come era al tempo della costruzione e come si è successivamente trasformata fino alla sistemazione attuale. Dopo pochi minuti il freddo è tale intorno che nessuno dei delegati riesce più a seguire il discorso della guida; tutti sono paonazzi in volto e battono i piedi. In vari punti del cortile sono disposte sentinelle col fucile a baionetta inastata e si osserva un notevole movimento di jeep con a bordo militari.

Lezione del guardiamarina

Finalmente, quando la guida si decide a considerare conclusa la spiegazione della pianta, entriamo nella Chiesa di San Pietro e Paolo in cui sono le tombe degli zar da Pietro il Grande in poi. La chiesa è sconsacrata. La guida si sofferma a lungo a parlarci di Pietro il Grande e di Caterina II, sorvola sugli altri e poi ci invita a seguirla nella parte della fortezza che servì da carcere politico.

Alla porta di ogni cella vi è il ritratto di colui che vi fu rinchiuso. Ci accorgiamo però che tali ritratti raffigurano soltanto dei bolscevichi: non viene fatto il minimo cenno a Bakunine e a Kropatkine che pure vi passarono non pochi anni. L'unico degli antichi rivoluzionari ricordato è Radicev.

Lasciata finalmente la fortezza, e la guida prolissa, percorriamo un breve tratto di strada e saliamo sull'incrociatore «Aurora», ancorato nella Neva. L'incrociatore «Aurora» è la nave che, sparando sul Palazzo d'Inverno, centro della resistenza del Governo di Kerenski, favorì la vittoria dei Soviets nella rivoluzione d'ottobre. Ora la nave è in parte trasformata in museo e in parte serve per esercitazioni pratiche agli allievi di una vicina scuola nautica.

Il guardiamarina della corvetta divisa blu scuro, che ci riceve, ci conduce nel castello di prua divenuto una saletta museo. Fa molto caldo e nelle nostre membra infreddolite il sangue ricomincia a circolare. Le pareti della saletta sono ricoperte di quadri; il guardiamarina si toglie il berretto, prende in un angolo una bacchettina di legno con cui indicare i quadri ed i particolari di ogni quadro, ed inizia la spiegazione.

«Incomincerò col dirvi il significato della parola aurora». Noi ci guardiamo in faccia sorpresi, l'ufficiale continua e ci rende consapevoli in ogni dettaglio di che cosa sia l'aurora. Poi racconta la storia di tutte le navi russe che si sono chiamate «Aurora» cominciando dal 1865, quando per la prima volta ad una nave russa fu imposto quel nome. Ci parla anche della battaglia di Tsu-scima (1905) in cui pare che un'«Aurora» colasse a picco, e ne prende occasione per esaltare i marinai russi che anche in quella occasione, malgrado la sfortuna, seppero dimostrare «il loro immenso valore».

Ricordi di guerra

Dalla storia delle «Aurore», durate molto tempo, si passa finalmente ai quadri che ricordano l'episodio per cui questa «Aurora» è diventata celebre. Vi sono alcune fotografie di marinai, qualche fotografia di Lenin, molte di Stalin, e il guardiamarina racconta il bombardamento del Palazzo d'Inverno come se Stalin avesse il merito di averlo ideato ed effettuato. Evidentemente la fotografia ed i discorsi del guardiamarina sono aggiornati con la storiografia ufficiale di quella che i sovietici chiamano «era staliniana».

Dal museo passiamo nel quadrato di poppa, dove il comandante della nave ed alcuni allievi della scuola nautica ci accolgono cordialmente. Rivediamo poi sul ponte e, mentre ci vengono fatte alcune fotografie, vedo sul lungo Neva un continuo di bambini d'età poco superiore ai dieci anni, in divisa da marinai, che fanno gli esercizi militari agli ordini di un sergente. Alla mia domanda il guardiamarina risponde che sono gli allievi del primo corso della scuola nautica.

All'albergo, mentre attendiamo che la cena sia pronta, diamo un'occhiata al grande salone del ristorante, riservato ai russi. Tutti i tavoli sono occupati, uomini e donne sono vestiti con eleganza, vi sono molti ufficiali di marina, un pasto costa dai cinquanta ai cento rubli (da 1500 a 3000 lire). Ci ritiriamo poi in una sala dove vengono serviti i pasti solo alle delegazioni straniere, che rimangono così in un certo isolamento. Oltre la nostra vi è anche una delegazione finlandese ed una tedesca della Germania orientale. Con i delegati degli altri paesi non ci si parla e non si scambiano saluti. Pare ho detto che ogni avvicinamento fra stranieri non è visto di buon occhio dai sovietici.

Quando la cena sta per finire si sentono note di jazz provenire dal salone ristorante dove l'orchestra ha incominciato a suonare. Indignato stupore di molti delegati che si meravigliano come questa musica americana, borghese e corruttrice, venga suonata proprio nella città della Rivoluzione ora che il Governo dell'U.R.S.S. l'ha proibita. E. dice: «Zdanov aveva ragione a ritenere Leningrado una città corrotta». Gli interpreti abbozzano un sorriso.

Nella serata assistiamo, dal palco ex-imperiale del teatro, alla rappresentazione dell'opera «Marappa» di Ciaikowskij. Il pubblico è più compassato e più elegante che a Mosca, ma le caratteristiche fondamentali e le differenze di abbigliamento sono le stesse.

Aldo Cucchi

I precedenti articoli sono stati pubblicati nei giorni 8, 10, 11, 13, 13, 14, 15, 17, 18 e 19 aprile. Domani: «Fra operai e istituzioni di cultura».

La fortezza dei Santi Pietro e Paolo a Leningrado

IL LIBRO DEL GIORNO

Ombre bianche

Quando nel film *Ombre bianche* (e in *Moana* e in *Tabù*) vediamo le fanciulle delle isole oceaniche giocare come ninfe nei torrenti e danzare, cantare e ridere appena vestite di bianchi fiori, la nostra confidenza con un eden selvaggio era già stata iniziata da Stevenson e stava, ma in altra misura, per essere continuata da Conrad. Non sapevamo, intorno al 1930, nulla di Melville. Invece il gran padre di tutta questa mitologia dei mari del Sud, di questa Odissea polinesiana era proprio Herman Melville, un risorto di allora nella sua stessa America, il quale, un'ottantina di anni prima aveva scritto *Typee*, *Omoo*, *Mardi*, *White Jacket*, libri documentari del suoi vagabondaggi per il Pacifico, consacrati da un successo che il suo capolavoro, *Moby Dick* (1851: un centenario!) non riuscì nemmeno a sfiorare. Ma era un successo circoscritto a un «genere»: fino alla prima guerra mondiale Melville fu uno scrittore di secondo piano, un relatore di navigazioni in luoghi e tempi eccezionali, e, in pochi decenni, un dimenticato. Solo nel 1921, trent'anni dopo la morte, abbiamo la sua prima biografia. L'unico manoscritto che si conservi, quello di *Billy Budd*, è pubblicato appena nel 1924. E *Moby Dick* comincia a salire allora alle vette della fama universale, della grandezza consacrata, e si porta dietro tutto il resto dell'opera: tornano a galla anche i più antichi libri, col successo rinverdito.

Typee — l'opera prima, con la quale il giovane baleniere Melville, il vagabondo delle isole, si muta per sempre in uomo di lettere — è, press'a poco, il libro d'immagini che ha ispirato, al tempo giusto, la corrente di poesia esotica del cinema e, come si diceva, quello che ha fissato lo schema classico del paradiso atolliico, rinverginando la fede di Rousseau nell'innocenza dei primitivi (un'innocenza sia pure ammalizzata da esperienze cannibalesche...). «Dalle verdeggianti superfici delle grosse pietre, che affioravano intorno, gl'indigeni ora si lasciavano scivolare nell'acqua, si tuffavano e nuotavano sotto la superficie in tutte le direzioni — le fanciulle leggermente si disegnavano sullo sfondo del cielo e rivelavano le loro forme nude fino alla cintura, con le lunghe trecce che ondeggiavano sulle spalle, i loro occhi che splendevano come gocce di rugiada sotto il sole, e il loro gaio riso che echeggiava ad ogni giocoso incidente». Ecco dunque le ninfe che abbiamo conosciuto, ancora autentiche, nel film. «Molto spesso in fanciulle danzavano al chiaro di luna davanti alle case... non sono vestite altro che di fiori e delle loro succinte tuniche di gala; e quando si spogliano per la danza hanno l'aspetto di una turba di sfidi olivastre sul punto di prendere il volo». Ma c'è tutto il resto: il cielo tropicale, la verzura miracolosa, il fraterno re Mehevi, gli stregoni orrendamente tatuati, i battiti misteriosi dei tamburi nelle foreste, i complicati tabù, le grottesche vanità di quei semplici capi, la dolcezza amorosa della più bella isolana, Faiawai (e il suo pianto disperato, quando l'uomo bianco l'abbandona), i ragazzi che salgono come scimmie sugli alberi del cocco, le guerre e le danze, e il bianco che insegna piccole cose sorprendenti — persino a cantare — e, diffuso nell'aria, il vago orrore di sacrifici rituali. Tutto, ma allo stato vergine. Perchè principalmente *Taipi* (scriviamo il nome così come lo presenta una nuova, ma prima completa e seria traduzione, di Luigi Berti, nella «Biblioteca moderna Mondadori») è un documentario, sebbene trascritto più per trattenere un sogno che per informare di dirette esperienze un pubblico di geografi e di etnologi. Come è noto, Melville, da diciotto mesi imbarcato sulla baleniera *Acushnet* (era l'anno 1842), disertò con un compagno appena giunse all'isola di Nuchahiva, del gruppo delle Marchesi. Preoccupati poi della loro sorte fra quei cannibali, il compagno riuscì ad allontanarsi senza più dar notizie di sè, e il povero Melville, malato, ebbe modo di staccarsi da «quell'apparato sullo della felicità». Finchè venne anche il suo giorno della liberazione ed egli potè riprendere il vagabondaggio per i mari, toccando Tahiti e Honolulu e tornando finalmente a casa dopo un paio di anni.

Due parole inglesi il prigioniero dei Taipi era riuscito a insegnare a un suo fedele amico, Fajawai. Esse suonano con un tremulo di entusiasmo e di sospiroso pianto verso la fine del libro che pure è pieno di entusiasmo per la latizia, l'ingenuità, la spontaneità di quel paradiso naturale. Ma Taipi, come ha detto D. H. Lawrence, era, in realtà, «una storia di dolce inferno».

Quanto tempo rimase Melville fra i Taipi, per poterci dare un resoconto così istruttivo e sufficientemente esatto? L'autore parla di almeno quattro mesi. Ma Charles Anderson, lo specialista di Melville nei *Mari del Sud*, ha dimostrato che non è possibile parlare di più di sette settimane, e anche il recente autore francese di una vita di Melville, Pierre Frédérix (Gallimard, 1950), lo conferma.

E' certo anche che Melville usò libri reputati sull'argomento; ma bastò il suo sguardo di letterato in fuga per dare poi al racconto un superiore accento di verità. Quanto ai fatti, il compagno di avventura, capitato a leggere *Taipi*, si fece vivo e assicurò della loro esattezza.

Per noi, oggi, il valore di documento è un pregio pallido e remoto. A noi piace soprattutto l'immagine di Melville che («anche adesso, in mezzo al tumulto e al frastuono della città superba e affaccendata in tal vivo...») a tre anni di distanza non può dimenticare quell'antico mondo pagano, la cui bellezza gli ha suscitato il deluso e irritato paragone con la civiltà dei bianchi, lavorando interiormente a creargli quel tormento dei problemi ultimi, degl'interrogativi senza risposta che a *Moby Dick* — fumante superba di tutti i suoi più allucinati ricordi — daranno forma di lunga allegoria. *Taipi*, agli inizi della carriera letteraria (esce nel 1846) è un nitido frammento di autobiografia: col passare degli anni quella materia si fece nostalgica, s'impregnò di un grave rimpianto di età saturnia. Depositate le vestigia in tanti libri, rimase un'impressione vitale, un motivo intimo: il sogno, un'aspirazione: Melville poeticamente ricorderà un giorno già lontano (vedi fra le *Poesie* tradotte anch'esse dal Berti) «gli ozi dei Taipi sotto le stelle — Ignoti alla shakesperiana *Notte di Mezz'estate*».

fr. ant.

COLLISIONE IN ALTO MARE

Due petroliere s'incendiano

Una è affondata e l'altra è in preda alle fiamme - I morti sarebbero 33 - Navi ed aerei accorrono per soccorrere i superstiti

Nuova Orleans, 20 aprile.

Due petroliere, la «Greensboro» e la «Suez», entrambe appartenenti alla Compagnia *Esso*, sono entrate in collisione, a causa della fitta nebbia, in un punto situato a circa 370 chilometri a sud-est di Nuova Orleans, nel Golfo del Messico. Subito l'incidente assumeva proporzioni di estrema gravità. Le due petroliere, infatti, andavano in fiamme e l'incendio appariva immediatamente irreparabile per la «Greensboro» che, essendo a pieno carico, si trasformava in un immane rogo prima di inabissarsi. Non si hanno notizia delle perdite umane, ma si teme che esse siano molto gravi. La nave aveva a bordo un equipaggio di 42 uomini.

L'incendio sviluppatosi a bordo della «Suez», che ha un equipaggio di 44 uomini, appariva in un primo tempo di proporzioni meno gravi. La petroliera era infatti vuota, ciò che non aveva tuttavia impedito la combustione dei vapori esalanti permanentemente nelle ative. Secondo dispacci trasmessi dalla «Suez», a bordo dell'unità vi sarebbero un morto e quattro feriti. Il dispaccio aggiungeva che le fiamme erano state circoscritte. Successivamente però, come ha confermato il pilota di un aereo guardacoste che ha sorvolato la «Suez», la situazione sarebbe peggiorata, l'incendio avendo assunto tale violenza da frustrare gli sforzi fatti per controllarlo. Gli uomini della petroliera si terrebbero pronti a calare in mare le scialuppe di salvataggio.

Sul luogo della collisione si dirigono intanto numerose navi che hanno raccolto gli appelli delle due petroliere. Aerei guardacoste sorvolano la zona per individuare eventuali naufraghi. Pare infatti che alcuni uomini della «Greensboro» siano riusciti a gettarsi in acqua ed a sfuggire in tal modo alle fiamme che hanno distrutto la petroliera. Secondo gli ultimi dispacci i morti della nave affondata sarebbero 32.

Canti di bambini oggi sul Campidoglio

Roma, 20 aprile.

Una singolare «kermesse» canora caratterizzerà la celebrazione del «Natale di Roma»: un Natale che, per la cronaca, è il 2705esimo della serie. Domattina sulla piazza del Campidoglio 1250 bambini delle scuole elementari della città canteranno in coro canzoni e ballate di ben tredici «folklori» diversi: in italiano, in francese, in inglese, in tedesco, in norvegese, in ungherese, in serbo, in spagnolo, in portoghese, in turco, in indiano, in giapponese e in cinese.

L'iniziativa non trova riscontri neanche nei paesi che posseggono le più radicate tradizioni corali, come la Germania, il Galles o la Nuova Inghilterra. Il teatro della Scala ha già «scritturato» i piccoli cantori, che saranno a Milano, con un treno speciale, il pomeriggio del 4 maggio e recheranno al municipio della città lombarda il lauro del Palatino.

Interrogato sui metodi che hanno valso al suo coro un così vasto ed insperabile successo, il maestro Falzetti ha dichiarato: «La intelligenza pronta del fanciullo italiano è venuta incontro alla mia fatica. Ho riveduto i testi delle canzoni trascritti con i segni del nostro alfabeto e tradotti in modo da pronunziarsi, aggiungendo accanto la piana traduzione italiana. Notate inoltre che i testi di molte canzoni sono assai brevi e ve n'è uno composto di sole quattro sillabe».

A proposito di una mostra

In relazione a quanto è apparso sul nostro giornale numero 30 in data 6 febbraio '51, sotto il titolo «Una mostra mancata», al fine di eliminare ogni equivoco teniamo a chiarire che dalle informazioni di cronaca lei contenute, esulava del tutto qualsiasi apprezzamento di merito sul conto degli artisti che vi erano nominati. In modo specifico siamo lieti di precisare che le espressioni riguardanti il pittore Omicciolì non tendevano a sottovalutare la sua personalità di artista, largamente noto e giustamente apprezzato dalla critica e dal pubblico, nè miravano a far giudicare la sua opera in funzione delle idealità che onestamente e lealmente egli persegue nel campo politico.

A Genova lunedì il processo per l'eccidio di Trino Vercellese

Come furono prelevate dalle carceri e uccise nove persone - Il conflitto di poteri fra due formazioni di partigiani

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 20 aprile.

Davanti a questa Corte di Assise s'inizierà lunedì un processo che avrà molta risonanza specialmente nelle Provincie di Vercelli e di Novara e che subì durante le prime indagini e nel periodo istruttorio singolari ostacoli. Soprattutto una generale omertà originata dalla paura rese difficili e talora vani gli sforzi per giungere all'identificazione dei colpevoli certamente numerosi. Gli imputati saranno perciò solo due: Bazzocco Carlo, ex-partigiano, e Ardizzone Aldo detto «Dante», pure ex-partigiano. Sono entrambi imputati di avere, insieme ad ignoti la sera del 9 maggio 1945, prelevato dalle carceri mandamentali di Trino Vercellese nove persone e di averle barbaramente soppresse senza l'ombra di un procedimento sia pure di tribunale di guerra. Quella sera vennero presentati al custode e a due partigiani di guardia otto o dieci individui vestiti da partigiani imponendo la consegna dei nove individui che appunto furono prelevati. Confesserà il custode che aveva dovuto aprire le celle per ordine dei suddetti partigiani che lo minacciarono con le armi spianate e che dicevano di appartenere alla Questura di Novara. I disgraziati vennero trasportati su due autocarri sul ponte del canale Cavour e nel buio della notte vennero uccisi a colpi di mitra e di pistola e quindi gettati nelle acque del profondo canale. Delle vittime, per quante ricerche facessero i parenti, non si ebbe notizia se non quando esse affiorarono alla superficie delle acque.

Tragico incontro

Si seppe poi che erano stati catturati e trasportati nel carcere di Trino da un reparto partigiano che aveva sconfinato nel Vercellese al comando di Carlo Fracassi detto «Binda», notissimo per varie imprese in territorio di Casale. E' risultato che tra due formazioni di partigiani esisteva un vero conflitto di poteri che degenerò poco dopo in un conflitto armato. Dell'una formazione era, come s'è detto, capo il «Binda» e dell'altra l'Ardizzone detto «Dante» insieme a Bazzocco Carlo, commissario del distaccamento di Trino. Ora avvenne che il Fracassi, informato per una tragica circostanza, di cui diremo sotto, che ai prelevamento dalle carceri non erano estranei il Bazzocco e l'Ardizzone, se ne risentì e denunciò il fatto al Comando Alleato dal quale pare abbia avuto la autorizzazione di procedere al fermo dei due suddetti partigiani. Fracassi, seguito da quattro suoi fidi compagni, all'intendimento di togliere di mezzo colui che aveva mostrato palesemente di voler assicurare alla giustizia gli autori dell'efferato eccidio. La frase — nota la stessa sentenza — "Così almeno hai finito!", pronunciata subito dal mazzacco mentre «Binda» stramazzava soltanto ferito sopra il cadavere dell'Olivero è quanto mai eloquente.

Quando il processo si iniziò una prima volta nel settembre del '47 alle Assise di Novara si notò l'assenza, già preannunciata, della Parte Civile e di numerosi testi d'accusa fra cui lo stesso Fracassi. Il dibattimento fu rinviato al 31 ottobre dello stesso anno, ma anche allora pesava sempre la stessa atmosfera di disagio e di paura, sicchè fu rinviato dalla Corte d'Appello di Torino a nuovo ruolo e ad altra sede per legittima suspicione.

e. m.

Fine d'uno scampato

Dal maggio del '45 fino alla chiusura dell'istruttoria del processo malgrado questa collisione tra partigiani e partigiani rimasero ignoti quanti cooperarono al prelievo e alla uccisione dei nove disgraziati detenuti. Un denso velo di omertà circondò quel fatto e chi denunciò l'Ardizzone e il Bazzocco fu la voce di una di quelle nove vittime che diresse uccisa due volte, tale Crosio Carlo. Sembra che non fosse neppure un fervente fascista ma anzi in buoni rapporti con «Binda», ovverossia Fracassi, il quale gli aveva chiesto una sovvenzione a fondo perduto in favore dei partigiani della sua formazione e il Crosio aveva promesso una somma dalle 40 alle 50 mila lire. Il Crosio era stato ferito con gli altri sul tragico ponte, ma non gravemente ed ebbe la forza di gettarsi nel canale dove il suo corpo, nel buio della notte si confuse con quelli dei morti o dei morenti e così potè trascinarsi a nuoto lontano e raggiungere la riva e infine rifugiarsi nella casa di tale Zani Arturo, non dipendente, dal quale ebbe i primi soccorsi. Questi avvertì i parenti del ferito, che subito si rivolsero per protezione al comandante «Binda», insieme al quale trasportarono il disgraziato a Trino Vercellese in un «garage» in attesa di trasferirlo a Torino. Ma in seguito all'avviso dato da un altro partigiano che aveva conosciuto il rifugio del Crosio, questi fu nuovamente prelevato. Il suo cadavere veniva rinvenuto nella roggia Gardina. Crosio poteva diventare una voce accusatrice e fu soppresso. Ma appena ricoverato aveva confidato che il Bazzocco e l'Ardizzone avevano partecipato alla tragedia del canale Cavour. Da ciò il risentimento del Fracassi che decideva di procedere al fermo di entrambi. Però neppure di questo secondo tragico prelievo si seppero gli autori.

E' opinione dell'Accusa che il Crosio sia stato soppresso da persone che avevano timore di essere denunciate; come è pure opinione espressa nella sentenza della Sezione Istruttoria che il Bazzocco, sparando sul «Binda» e sull'Olivero, sia stato indotto «dalla vecchia rivalità col Fracassi con l'intendimento di togliere di

CINEMA

NEL CUORE DEL NORD, di L. Seiler (Ambrosio). — E' di scena, sullo sfondo di foreste e fiumi di maestosa bellezza, la polizia canadese, sguinzagliata con tutti i mezzi, dal cavallo di San Francesco alla canoa, da questa a un minuscolo idroplano, alla ricerca di un gruppo di malviventi che hanno saccheggiato il battello trasportante l'oro dei minatori e ucciso un ufficiale sotto gli occhi della sua bambina. La caccia è serrata, ricca di imprevisti e particolari emozionanti (il sergente che la comanda ha fretta di concludere per sciogliere un povero vecchio fortemente indiziato), ma più che dalla vicenda lo spettatore è preso dall'incantevole paesaggio canadese, che il regista e i suoi collaboratori hanno avuto il buon gusto di far prevalere. Il film, che è del 1938, si vale di un buon technicolor ed è correttamente interpretato da Dick Foran e Gloria Dickson.

SOTTOMARINO FANTASMA, di D. Sirk (Reposi). — Se abbiamo capito bene, questo sottomarino è l'U. 84, che avanzato ai tedeschi dopo la disfatta, nascosto in una piccola baia dell'America del Sud e in potere di un comandante nazista scappato dai campi di concentramento, turba i sonni della Marina americana. Ultimamente detto sottomarino ha rapito un grande scienziato malato di cuore e si mette sotto pressione per andarlo a consegnare nelle acque del Panama a una piccola Potenza avversa agli Stati Uniti. Ma un giovane ufficiale medico, spedito d'urgenza alla ricerca del sottomarino fantasma, dopo molte e mirabolanti avventure riuscirà a mandare all'aria il piano del diabolico comandante; e lo scienziato, non si dice come scosso e mal ridotto, sarà conservato alle Nazioni Unite, la sua bella segretaria, riacattatasi da una certa complicità nel rapimento, troverà perdono e marito, e il sottomarino andrà finalmente a pesci. Un film campato nell'assurdo, con vivaci scene di bombardamento subacqueo e qualche momento di tensione. Mac Donald Carey, Robert Douglas e Marta Toren.

vice

MISURE PRECAUZIONALI A VITERBO

Pisciotta trasferito nella gabbia dei "picciotti,,

Il bandito apostrofa un giornalista: "Altro che bomba - carta, sarà bomba atomica,,

(Nostro servizio speciale)

Viterbo, 20 aprile.

Anche oggi, con un lavoro che è durato sì e no dieci minuti (il tempo materiale per il presidente di avvertire che il processo, per l'assenza di un giudice popolare e per la non opportunità di impiegare così presto il giudice supplente, doveva essere rinviato) la giornata ha registrato il suo elemento nuovo. In aula, come già altre volte è stato detto, vi sono due gabbie che ospitano: quella alla destra del presidente i 17 imputati maggiori, i più importanti, i più pericolosi, coloro sui quali grava il peso di 30 o 40 mandati di cattura che interessano tutto il codice penale dagli omicidi, ai sequestri di persona, ai ricatti, alle estorsioni. In quest'ultima gabbia insieme ai vari Antonino Terranova, a Frank Mannino, a Badalamenti, a Cucinella trovò posto sin dal primo giorno del processo anche Gaspare Pisciotta, verso il quale tutti i suoi compagni o dipendenti, contrariamente alle supposizioni, mostrarono subito una cordialità che ai più sembrò per lo meno strana. Da questa mattina Gaspare Pisciotta non assisterà più al processo in quella gabbia. Si è incominciato a tradurlo dal penitenziario di Santa Maria in Gradi isolato dagli altri; poi, una volta in aula, i carabinieri lo fanno entrare nella gabbia insieme agli imputati minori, separato così dagli elementi più rappresentativi della banda.

Perchè questo trasferimento? Quali le ragioni che lo hanno determinato? Si tratta di un semplice provvedimento di ordinaria amministrazione o è giustificato chi vuol creare intorno a questo episodio un romanzo giallo? Numerose naturalmente sono le spiegazioni che si dànno a quel che è accaduto stamane tanto più che lunedì le due gabbie saranno protette anche in alto da robuste sbarre di ferro. Un tentativo di evasione, stroncato sul nascere, separando il capo, o per lo meno quello che si dice essere il capo, dai gregari, che solo in aula avevano la possibilità di avvicinare, vivendo completamente isolato nel carcere di Santa Maria in Gradi? O peggio ancora, una misura precauzionale per il timore che a Pisciotta possa accadere qualche incidente spiacevole da parte di coloro che erano suoi amici e che non lo sarebbero più dopo aver avuto la conferma sul vero uccisore di Giuliano?

Il bandito stamane si è irritato per una frase scritta sul suo conto da un giornalista; da lontano lo ha spostrofato: «State attento a quel che dite. Altro che "bomba carta" le mie rivelazioni. Bomba atomica, sarà, bomba atomica».

Tutta qui, dunque, la udienza di oggi. Pochi minuti ma sufficienti a comprendere l'atmosfera si va riscaldando.

g. e.

Fiora al «Venerdì letterari»

Natura e società nel pensiero di Leopardi

Il processo di evoluzione del pensiero di Leopardi sulla natura e la società come sua espressione è stato il tema della conversazione che Francesco Flora ha tenuto ieri, applauditissimo, al «Venerdì letterari».

Educato in un ambiente rigidamente religioso, il Leopardi giovane pensava che la natura avesse come fine la felicità degli esseri, poichè — sosteneva — tutto nella natura è armonia: unica causa della infelicità umana il poeta la scorgeva nella società, imperfetta e non fatta per l'uomo che tra gli esseri viventi è il più antisociale. Infatti, affermava Leopardi, «la vita sociale consiste nella lotta di ciascuno contro tutti e di tutti contro ognuno».

Ma con il sopraggiungere della nuova esperienza del dolore, cominciò a vedere il male in tutte le manifestazioni dell'universo; e si convinse che «il male nella natura è di gran lunga più del bene. L'unico bene è il non essere». Divenuta perciò la natura la grande nemica dell'uomo, questi comincia a riporre nella società la fiducia che prima le aveva negato. Soltanto in essa, ora, egli può infatti dare e ricevere conforto.

Sottoposto a critica — ha concluso l'oratore — il pensiero filosofico leopardiano può non essere accettato. Però non si deve dimenticare che questi concetti, sia pure pessimistici, hanno alimentato una delle più alte forme di poesia.

La dotta conversazione, che ha vivamente interessato il folto uditorio, è stata alla fine calorosamente applaudita.

BORSE

Ancora erbeggiando il tema sostenuto della precedente seduta, il mercato ha messo in luce un apprezzabile diffuso. Il volume degli affari ha però subito una lieve contrazione, mentre la quota ribassista è apparsa frenata da frequenti interventi di offerta di alleggerimento e di realizzo. La ripresa ha seguito uno sviluppo contenuto, inciso a linee flessibili e molti buoni ed in netta ripresa nelle fasi terminali. L'ultimo compilato non facile equilibrio sulle basi di ieri. Notata l'insistenza delle compere sulle Italgas e sugli Elettrici. Titoli di Stato impressivi. Deposboria lievemente

	19	20		19	20
Rend.02	68 50	68 50	Ter.N.	90 —	90 —
Rend3½	69 75	69 625	Italgas	21 7/8	22 —
» i. s.	69 90	69 80	Sip	1100	1112
Rend3½	70 90	70 90	Terni	205 50	206 —
» i. s.	71 —	71 —	F.C.E.	416 —	418 —
Rend5%	95 70	95 75	Unes	390 —	400 —
» i. s.	95 80	95 85	Stet	2380	2400
Red5½	90 90	90 70	Sasa	2025	2020
» i. s.	91 —	90 80	Vetrala	2170	2170
Ric.3½	70 —	70 10	Marelli	475 —	482 —
» ex-pr	69 —	69 —	Fiat	508 50	512 —
» i. s.	70 15	70 25	Savig.	240 —	235 —
» ex-pr	69 10	69 10	Nobiole	46 —	48 50
Ric.5%	89 80	89 85	Incal	119 —	117 50
» i. s.	90 —	90 05	Monic.	1100	1100
Bin 51	99 10	99 10	Farmia	505 —	508 —
Bin 59	96 40	96 40	Liva	273 —	275 —
Fer.3½	82 —	82 —	Arsaldi	205 —	205 —
Edi4½	82 —	82 —	Viscosa	3580	3580
Iri 4½	97 45	97 45	FibreT	2490	2520
Imi4½	90 50	90 —	Cir	1430	1430
Imi5%	86 50	86 —	Schiap.	480 —	480 —
Imi8½	155 —	155 —	Anic	201 25	202 25
Ime5%	89 30	89 50	Rumi.a	52 —	53 —
Tor.4½	86 —	86 —	M.peni	1495	1483
e5% 33	83 50	85 50	Mcatin	810 —	811 50
e5% 37	84 —	84 —	Zucch.	808 —	811 —
E. Pool	91 —	91 —	Unica	76 —	76 —
» 4%	96 —	96 —	Cart.It.	1820	1810
» 3.5%	84 50	84 50	Burgo	4200	4250
I. Nap.	96 75	94 —	FormR.	6400	6500
Meb.5%	58 50	58 50	Tora P.	920 —	920 —
e7% 48	50 —	48 —	N.A.I.	10100	10100
e7½ 49	49 —	48 —	Bialta	82 —	83 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3190	3190
» 6%	87 50	87 55	Mer. E.	900 —	905 —
Pir5½	85 —	85 —	Safe	910 —	927 —
» 6%	90 50	90 50	Forest	340 —	350 —
Oliv7%	102 40	102 40	Siani	300 —	300 —
Magn.7	91 75	91 75	West.	297 —	290 —
Elet7%	98 75	98 75	Param.	455 —	455 —
Vis.7%	90 —	90 50	Gilard.	400 —	400 —
Cas7%	95 25	94 50	Pirelli	1012	1019
Sav.7%	75 —	71 —	Samarg	355 —	355 —
Wes1.7	91 —	91 40	Saffa	734 —	735 —
Fruc6%	87 50	87 50	Lig.gas	790 —	850 —
Cart7%	100 —	100 50	Tubco	9000	9000
Sade6%	89 —	88 50	Eurgos	13190	13500
Vis.6%	88 50	88 90	Colon.	1720	1650
Cot.6%	91 50	91 —	Fisco	448 —	448 —
Stet5	89 70	90 —	Lanza	2325	2325
		90 —	Amiata	1310	1305
		86 —	Acq.P.	3075	3100
		90 —	Florio	13 50	13 50
			Benigl.	4000	4003
			Sifes	7800	7800
			Risan.	3225	3225
			Ital.mit.	202 —	202 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,59.

Prezzi informativi della valuta sterlina oro 1650-1655; marengo 1650-1655; sterlina inglese 1640-1660; dollaro carta 651-655; fr. svizzero 151,75-152,75; fr. francese 170-172; oro fino 890-910; argento 28,50-31.

FALLIMENTI — SAVONA: Tini Nicola, dancing «Boschetto». Varazze; sent. 18 aprile; curat. rag. Bruzzone; verif. 5 giugno; giudice Varallo. — **Beltrama Camillo**, ditta instal. Roma; sent. 28 marzo; curat. dr. Lagorio; verif. 17 maggio; giudice Varallo. — **Boetti Cesare**, impresa edile; sent. 3 marzo; curat. rag. Gambetta; verif. 20 aprile, giud. Villani.

Assemblea Piemonte Centrale

Ha avuto luogo ieri, presieduta dall'ing. Andreoni. La minutissima relazione del Consiglio da conto della buona situazione economica e finanziaria della Società. Dividendo L. 32 (già pagato acconto di L. 10) per azione di L. 300. In sede straordinaria, approvato l'aumento gratuito del capitale da 2046 a 2798 milioni (valore nominale di ogni azione portato da L. 300 a L. 400).

Una sola saponetta

Cadum

mi ha convinta!

Quante attenzioni, quante ansie per la mia carnagione!

Quando ho provato il Sapone Cadum non avrei mai pensato che esso fosse sufficiente a ridare alla mia pelle la sua freschezza giovanile, quel "teint" vellutato e liscio tanto ammirato e invidiato.

Ma il Sapone Cadum mi ha convinta in pochi giorni, perché Cadum contiene lanolina, prezioso alimento naturale per l'epidermide.

Provatelo... e sarete convinte anche voi...

Sentirete come la sua cremosa, morbida schiuma accarezza dolcemente la pelle.

E poi quale delizioso profumo!

Non per nulla Cadum è il **Sapone da toilette più venduto in Francia.**

al pezzo L. 120

372

L'ULTIMA AVVENTURA DI BERTOLDO

REGALA

100 Super Astro "PAROLA,,

Il classico Pallone delle grandi partite

Proprio così! L'astuto Bertoldo vuole diventare sempre più popolare ed ha messo 100 Foot-ball «Parola» a disposizione dei possessori della serie completa delle sue «Avventure» in distribuzione gratuita agli acquirenti della celebre «Miscela Lavazza» l'insuperato caffè degli intenditori.

«Le avventure di Bertoldo» sono illustrate e narrate nella XIX serie delle figurine Lavazza per ottenere le quali basta richiedere, al fornitore di Miscela Lavazza, (il meglio in caffè) i buoni figurine che sono, soprattutto, garanzia di prodotto originale.

La serie XIX (Le avventure di Bertoldo) è la serie a sorpresa che avevamo preannunciato su questo stesso giornale: essa dà diritto a partecipare all'estrazione di 100 palloni «Parola» che sarà fatta, alla presenza di un notaio, il giorno 6 maggio p. v.

Presentate la serie XIX al vostro fornitore che vi farà eliminare ricevuta dall'incaricato della Soc. Lavazza e attendete fiduciosi!

Ad estrazione avvenuta, se sarete fra i designati dalla fortuna, riceverete direttamente dalla Casa Lavazza il pallone a comunque gli auguri per le prossime estrazioni e la restituzione delle «Avventure di Bertoldo [...]».

dal 1919...

APEROL

"l'optimum degli aperitivi!,,

poco alcoolico - dissetante

regolatore della digestione - BARBIERI - PADOVA -

dal 1925

UNDA radio Unda

Sacchi custodia

per indumenti e pellicce. In carta ed in plastica trasparente ispezionabile. Listino illustrato a richiesta. Spedizione ovunque.

Vagnino, via Lagrange 3, Torino

L'ERNIA

coll' «ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il soggetto interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 9-12. Trattasi per corrispondenza - MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 19 - TORINO

SORDITA'

vinta con gli apparecchi acustici americani a valvole termoioniche

Consultazioni gratuite

Dr. Ing. BOGGIO-MARZET, Torino

Corso Gen. Cavarra 16, t. 853-817

Ag. Gen. per Piemonte della Casa MAICO

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE

Cura speciale per Eczema e Prurito

Comm. Dott. M. CICERO

Via Gioberti, 26 - Telef. 48-837

Visite 10-12 - 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1920 CURA SENZA OPERAZIONE

EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE

Dr. L. CROSSO, via Lagrange 28 Tel 41-795 - ore 10-12 30 - 15 30-19

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-738 per malattie pelle e veneree (esame sangue. Saggi U.V. Sale separate - Via Gioberti, 14 Ore 8-9, 14-16, 17-20 - Festivi 10-12

ESERCENTI:

La Simmenthal vi consiglia.

Nell'avvicinarsi della stagione estiva, epoca di grande consumo della carne in scatola **Simmenthal,** si consiglia vivamente tutta la fedele Clientela dettagliante di voler acquistare sin da questo momento dagli abituali fornitori grossisti almeno metà del consumo medio annuale di scatole **Simmenthal,**

Questo per evitare che, come purtroppo si è verificato nelle annate precedenti, l'enorme richiesta si concentri tutta nei mesi di giugno, luglio e agosto, mettendoci nella impossibilità materiale di poter soddisfare tutte le ordinazioni.

Inoltre acquistare ora significa vendere nella stagione estiva scatole completamente stagionate, con contenuto di maggiore saporosità e miglior aspetto, che meglio accontenteranno i vostri affezionati consumatori, rendendo noi maggiormente sicuri di offrire alla vendita prodotti perfetti.

Naturalmente la **Simmenthal,** per il complesso della sua organizzazione, è in grado di rassicurare gli interessi economici della sua Clientela, sia dettagliante che grossista, interessi che saranno ben salvaguardati.

Premunirsi in tempo è nel vostro interesse e per la nostra tranquillità e di questo vi ringraziamo.

S.A. SIMMENTHAL MONZA

CRONACHE DELLO SPORT

La tournée di Robinson

Turiello verrà a Torino per concludere le trattative

Per la venuta di Robinson in Italia sono state scritte cose quali premature o quali inesatte. E' stato fatto a questo proposito anche il nome dell'avv. Gianni Agnelli quale promotore dell'avvenimento. E' necessario anzitutto chiarire che l'interessamento dell'avv. Agnelli è stato ottenuto per il tramite del fratello Giorgio, appassionato di pugilato, che sta attualmente frequentando un corso di studi alla Columbia University. Poichè occorreva una garanzia finanziaria per il viaggio del famoso pugile negro, l'avv. Agnelli accedendo al desiderio del fratello l'ha concessa, costituendo essa la base preliminare della tournée.

Le cose sono ora a questo punto. Fra qualche giorno arriverà in Italia Turiello, che è l'organizzatore del viaggio, e verrà direttamente a Torino per conferire e prendere i relativi accordi con l'avv. Agnelli. Nei colloqui verranno fissati la data, l'avversario e la sede dell'incontro che Robinson disputerà in Italia.

Oggi la Freccia Vallone con gli assi di quattro nazioni

Calorose accoglienze a Bartali - Una padrona d'albergo inospitale

(Dal nostro inviato speciale)

Charleroi, 20 aprile.

Arrivato a tarda notte dalla riunione sulla pista di Liegi, Magni è rimasto a letto fino a quando, verso mezzodì, davanti all'albergo si è fermata la vettura-corsa della Ganna venuta direttamente da Varese. La pilotava il signor Ganna figlio, ed a bordo aveva portato, oltre il meccanico ed il massaggiatore, il corridore Logli. Gli altri due subalterni del vincitore di Ganni, Franchi e Zampini, avevano viaggiato in treno, sbarcando a Charleroi anch'essi prima dell'ora di colazione.

Erano con loro i due benottiani Ghirardi e Drei ed il taurense Astrua, imbarazzatissimi perchè all'appuntamento di Milano non avevano trovato nè Di Santi, nè Martini con Baroni per quanto tutti regolarmente iscritti. Niente vettura accompagnatrice in corsa, giacchè nè Rimoldi nè Graglia sono presenti; e domani i loro corridori rimarranno affidati alla fortuna. Ad accrescere le note dei quali, ci si è poi messa anche la padrona dell'albergo dove erano scesi dietro indicazione degli organizzatori. Alla proibizione di entrare con le biciclette, Astrua proponeva per sè e i suoi occasionali compagni di portarle a spalla; ma quella megera fu irremovibile; dichiarò che mai in nessun caso biciclette erano entrate nella sua casa, neppure se portate a spalla, neppure se fatte entrare dalla finestra. E come il mite Giancarlo tentò di avanzare una protesta nel suo miglior francese, quando un minuto dopo si vedeva buttato fuori dall'albergo, lui, la bicicletta e la valigia, di modo che con Ghirardi e Drei dovettero peregrinare a lungo per tutta Charleroi bussa alla ricerca di un altro e più accogliente ostello.

Meno movimentata è stata la giornata di Bartali. Messe in ordine le cavalcature, già di buon'ora Giannelli, Corrieri, Aucouturier ed il loro capitano le avevano inforcate, andando, sotto la guida di Jommez che è di queste parti, a compiere una ricognizione del percorso. Durante la strada fecero un breve exit nella casa del loro camerata e cicerone, addentando qualche panino e bevendo un sorso d'acqua. Prima del tramonto il tempo è rimasto al bello, e quasi fa caldo, in testa alla squadra dalle maglie gialle, Bartali si è recato nella birreria della piazza Albert I per le solite formalità della vigilia. C'erano molti italiani ad aspettarlo; gente che lavora nelle miniere di carbone, alla quale non pareva vero di poter stringere la mano al celebre Gino contemporaneamente tingiungendogli con fermezza ed autorità di arrivare primo ad ogni costo a Liegi.

E sono venuti anche i francesi: Bobet e l'ormai inseparabile Barbotin, Robic più che mai rinsecchito ed acciigliato forse perchè la forma e la popolarità stanno svanendo; da Zurigo è arrivato, al volante della sua grossa automobile, Il vincitore della Roma-Napoli-Roma che alla distribuzione dei numeri non mancava, come suo solito, di tenere allegri i presenti con le sue burle ed i suoi frizzi. E c'era anche Kablet, magro, abbronzato e un po' fulmineo, che si dice del tutto guarito dall'angina capitatagli addosso dopo la Milano-Sanremo, ed ora è ansioso di riportarsi nelle condizioni necessarie per ripresentarsi con onore al Giro d'Italia. Tutti i belgi, anche, si sono presentati.

Il campo è dunque al completo; il meglio del ciclismo delle quattro nazioni domani mattina alle 11 si lancerà in corsa, e la Freccia Vallone cominciata la sua convulsa ed emozionante vita per concludersi neanche sette ore dopo sulle rive della Mosa a Liegi.

Vittorio Varale

Villoresi è il migliore nelle prove a Sanremo

Sanremo, 20 aprile.

Sono continuate oggi nel pomeriggio sul circuito di Ospedaletti le prove del Gran Premio Automobilistico.

Villoresi con la Ferrari 4500 cmc., vincitrice a Siracusa, ha ottenuto il miglior tempo sul giro (m. 3380) in 1'52"3/5, alla media di km. 108,256.

Ascari con la nuovissima Ferrari 4500 e doppia accensione ha girato in 1'56"1/5; altri risultati: Serafini (Ferrari 4500) 1'56"3

Italia - Stati Uniti di tennis a Torino

La federazione italiana di tennis ha confermato che dal 1° al 3 maggio avrà luogo a Torino, sui campi dello Sporting Club, un incontro Italia-Stati Uniti. Faranno parte della rappresentativa americana Parry e Savitt.

La squadra italiana verrà formata scegliendo i migliori elementi in campo nazionale.

La conferenza di Pozzo

Alla conferenza tenuta ieri da Vittorio Pozzo nel teatro del Collegio «San Giuseppe» hanno presenziato il presidente della Juventus, nev. Agnelli, il vice presidente, comm. Monateri, e numerosi dirigenti. Assistevano pure rappresentanti del Torino, del Novara e del Gruppo Arbitri. Pozzo ha illustrato l'importanza che possono venire ad assumere, a somiglianza di quanto già avviene in Inghilterra, i gruppi organizzati di tifosi.

Savitt e Drobny eliminando rispettivamente Cernick e Burrows si sono qualificati per la finale del torneo tennistico di Palermo.

E' decisivo per l'Inter l'incontro con la Juventus

A sette domeniche dalla fine del campionato ed a classifica ormai assestata favorevolmente al Milan capita l'incontro Juventus-Inter, uno dei perni del girone, che la squadra torinese — e forse anche quella milanese — teneva d'occhio come un punto di possibile svolta nella lotta per il titolo. Capita in un momento in cui non c'è più nulla da fare, per quanto una stanca ancora abbandonate del tutto le speranze da parte dell'Inter lanciata in un inseguimento disperato della capolista, la quale dovrebbe perdere quattro punti in sette domeniche per dare alle illusioni dell'avversaria la possibilità di concretarsi. Ad ogni modo l'Inter spera. Non vede nemmeno essa chi potrebbe sbarrare la strada al Milan, ma tuttavia spera. Del resto, se non fosse questa speranza a tener su il morale, che cosa potrebbe giustificare ormai l'interesse del campionato?

Per l'Inter la via dello scudetto passa da Torino. Non si sa bella se, per prima cosa, non si batte in Juventus. Ed ecco la squadra nerazzurra ripetere tutto se le sue forze e tentare l'impresa. Se sarà stata un'impresa difficile o facile lo si saprà dopo. Prima della partita di Palermo la Juventus era una squadra gia mentalmente in disarmo. Aveva dato addio allo scudetto, il campionato non la interessava più. Ma a Palermo è avvenuta la trasformazione. La Juventus ha ritrovato magicamente se stessa: vogliamo dire il suo gioco e il suo spirito agonistico. Ora è una squadra che vuole difendere il suo prestigio e dimostrare quale avrebbe potuto essere questo finale di campionato se essa non si fosse lasciata sorprendere e dominare da quel vento avverso che dalla fatale partita di Roma ha bloccato la sua marcia.

L'interesse della prova è tutto qui. Se l'Inter riesce a vincere, le sue illusioni si consentiranno intatte anche per le domeniche successive, ma saranno sempre illusioni; se perde il suo destino è deciso. Ecco perchè si guarda ancora a questa partita come ad una tappa decisiva del campionato.

Ma il meglio della giornata non sarà a Torino. La lotta nel settore di coda sta assumendo toni sempre più vivaci, direbbero violenti. Le partite di domani di questo settore sono le seguenti: Padova-Como, Lucchese-Novara, Atalanta-Roma, Genova-Sampdoria, Udinese-Torino. Spiccano due incontri che si preannunciano come due vere battaglie: Lucchese-Novara e Genoa-sampdoria, per i quali ogni pronostico sarebbe arduo dirittura irrevocabile. Anche la trasferta del Torino a Udine, cupo di campo della squadra che ha recentemente vinto a Como, è piena di incognite e di insidie. Ignaio non che la squadra dovrà ricorrere alla formazione ancora una volta rimaneggiata all'attacco.

Bisogna tenere gli occhi aperti su queste e sulle partite che verranno. Vedrete che i conti di cui non vorrebbero, e forse si considerano già da domani. Bisogna stare col naso all'aria: chi sa il fiuto buono capisce di più di chi vede invece estremamente vedere.

e. d.

L'Internazionale ha confermato per l'incontro con l'Juventus la seguente formazione: Fraschini; Blason, Giacomazzi; Pozzi, Giovannini, Achilli, Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers

ESERCENTI:

La Simmenthal vi consiglia.

Nell'avvicinarsi della stagione estiva, epoca di grande consumo della carne in scatola **Simmenthal,** si consiglia vivamente tutta la fedele Clientela dettagliante di voler acquistare sin da questo momento dagli abituali fornitori grossisti almeno metà del consumo medio annuale di scatole **Simmenthal,**

Questo per evitare che, come purtroppo si è verificato nelle annate precedenti, l'enorme richiesta si concentri tutta nei mesi di giugno, luglio e agosto, mettendoci nella impossibilità materiale di poter soddisfare tutte le ordinazioni.

Inoltre acquistare ora significa vendere nella stagione estiva scatole completamente stagionate, con contenuto di maggiore saporosità e miglior aspetto, che meglio accontenteranno i vostri affezionati consumatori, rendendo noi maggiormente sicuri di offrire alla vendita prodotti perfetti.

Naturalmente la **Simmenthal,** per il complesso della sua organizzazione, è in grado di rassicurare gli interessi economici della sua Clientela, sia dettagliante che grossista, interessi che saranno ben salvaguardati.

Premunirsi in tempo è nel vostro interesse e per la nostra tranquillità e di questo vi ringraziamo.

S.A. SIMMENTHAL MONZA

ULTIME NOTIZIE

L'agonia di Pétain

Da molte ore il Maresciallo è fuori di conoscenza - La moglie chiamata d'urgenza al suo capezzale dopo un altro attacco cardiaco - Alle 22 è stata da qualche agenzia diramata la notizia della morte, ma subito fu smentita

Ile d'Yeu, 20 aprile.

Il forte di Yeu è questa sera completamente isolato. Tutte le comunicazioni con il continente sono state bloccate; solo le «autorità» possono comunicare telefonicamente con Parigi. Alcuni corrispondenti che da qualche giorno seguono a Yeu

Il maresciallo Pétain

l'incerto decorso della malattia dell'ex-Maresciallo Pétain si sono provvisti di piccioni viaggiatori per comunicare tempestivamente la notizia della fine dell'ex-Capo del governo di Vichy. Da fonte ufficiale è stato comunicato questa sera verso le 19 che il prigioniero ha avuto un attacco cardiaco e si prevede che non possa vivere più a lungo. Una guardia mobile è stata inviata d'urgenza a presidiare l'isola.

Alle ore 21, la signora Pétain, avvertita dal legale del Maresciallo, avv. Isorni, dell'improvviso aggravarsi dello stato di salute di suo marito, ha interrotto il pranzo e si è fatta immediatamente condurre in auto alla cittadella. Anche i due difensori dell'ex Maresciallo si sono recati al penitenziario.

Verso le ore 22 alcune agenzie avevano diffuso la notizia della morte di Pétain ma lo stesso avvocato Isorni poco dopo la smentiva dichiarando però che «il Maresciallo è moribondo».

La zona del forte è considerata luogo militare vietato al pubblico e nessuno può avvicinarsi alla vecchia cittadella. Pare che le autorità stiano considerando l'opportunità di trasferire l'infermo in luogo più idoneo alle cure del caso. Poche però sono le speranze che l'ex-Maresciallo possa superare la grave crisi. Ai margini della zona militare stazionano un folto gruppo di giornalisti e molti abitanti dell'isola ansiosi di notizie. Il massimo controllo viene però esercitato affinchè nulla trapeli di quanto avviene nella prigione ove si sta spegnendo il vincitore di Verdun. Da molte ore la pioggia cade.

Qualcuno ha tentato di penetrare nel forte ma, dopo vivaci incidenti, è stato respinto dagli agenti.

Colloqui di Spofford con De Gasperi e Sforza

Roma, 20 aprile.

Nel pomeriggio alle 17,30, accompagnato dall'ambasciatore Rossi-Longhi, Spofford è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio al Viminale, di dove si è recato a Palazzo Chigi ed è stato subito introdotto nella sala Lunga, lo studio di Sforza. Il colloquio tra il nostro Ministro degli Esteri e l'ambasciatore Spofford, al quale era anche presente l'ambasciatore Rossi-Longhi, si è protratto per circa un'ora.

Al termine della serie di incontri, Spofford ha dichiarato ad un nostro redattore: «Domani terrò una conferenza stampa ed esporrò le mie impressioni sulla visita in Italia. Posso anticipare che il presidente del Consiglio on. De Gasperi mi ha ricevuto con molta amabilità ed ha dimostrato una cordialità che, debbo dire, mi ha fatto molto piacere. Abbiamo scambiato i nostri punti di vista e non esito a dire che il colloquio è stato molto utile per la posizione dell'Italia nella alleanza atlantica».

Incontro tra i dirigenti delle tre Confederazioni

L'UIL richiede al Governo un acconto per gli statali

Roma, 20 aprile.

(f.) - Nella sede del circolo «Comunità» è avvenuto ieri sera un incontro piuttosto singolare. Di Vittorio, Santi, Carmagnola, Morelli, Rapelli, Viglianesi, Della Chiesa — e cioè i dirigenti delle tre Confederazioni sindacali italiane — si sono trovati tutt'insieme, davanti ad un ristretto pubblico composto in prevalenza di sindacalisti e di uomini politici, per discutere sul futuro del sindacato nel nostro Paese e, in particolare, della unità sindacale.

L'argomento era scottante ed i vari interventi, seppure tenuti su una linea di estrema correttezza, non sono stati privi di mordente. Morelli della C. I. S. L. ha prospettato le grandi linee del sindacalismo cattolico, che non vuole affatto presentarsi come una appendice del Governo.

Di Vittorio, che sedeva in prima linea accanto all'altro segretario della C.G.I.L., scuoteva la testa ma non ha fatto alcuna interruzione. Quando è venuto il suo turno ha affermato che non vi è possibilità di sindacalismo «apolitico e apartitico» giacchè ogni lavoratore ha una sua ideologia politica e non può abbandonarla al momento in cui mette piede nella Camera del Lavoro e nel consiglio aziendale. Si può e si deve parlare invece di sindacato distinto e indipendente dai partiti.

Sia Carmagnola che Della Chiesa, tutti e due dell'U.I.L., hanno ricordato che è inutile parlare di unità sindacale se non si ristabilisce un costume di cordialità tra organizzazione e organizzazione.

La Segreteria della CISL ha invitato i ferrovieri e gli statali a non partecipare agli scioperi dimostrativi indetti dalla CGIL per il 26 corr. nel Piemonte, nell'Emilia e in Calabria. La CISL infatti si riserva di precisare la propria azione sindacale in relazione all'esito del prossimo incontro con il Presidente del Consiglio che dovrà rispondere alle precise richieste avanzate dalla Confederazione stessa nella nota lettera. Anche la UIL, che ha presentato oggi agli organi governativi competenti le proprie richieste per i miglioramenti salariali dei dipendenti pubblici (tra l'altro si chiede un anticipo di 10 mila lire per tutti sui miglioramenti futuri), ritiene prematura l'azione della CGIL

"Siate più attraente stassera"

JOAN FONTAINE

Vi dice: "Uso sempre il Sapone profumato Lux per la mia toletta. Questo sapone, così puro e bianco, libera i pori da ogni traccia di polvere e di truccatura, lasciando così la pelle chiara, fresca e luminosa"

9 "Stelle" su 10 sono dello stesso parere

Il fascino più semplice, più sicuro, alla portata di ogni donna: una carnagione perfetta, un'epidermide vellutata. Adoperate come Joan Fontaine, il Sapone profumato Lux. La sua schiuma morbida e penetrante "purifica" la pelle, che respira meglio ed acquista quella freschezza che Vi farà stassera più smagliante... più ammirata.

Il più diffuso nel mondo intiero

Nella Corea centrale
Unità «suicide» cinesi sbarrano la via agli alleati

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 20 aprile.

In prossimità dei due bastioni «gemelli» di Charyon e Kumhwa, nella Corea Centrale, i rossi hanno arrestato il ripiegamento impegnandosi in vasta azione difensiva, ma la loro sembra essere una semplice manovra dilatoria. Le unità «suicide» comuniste hanno sbarrato la via alle forze delle N. U., impedendo loro per il secondo giorno consecutivo di fare irruzione nella vallata di Kumhwa. Un battaglione rosso, trincerato sulle ultime alture che stanno a controllo della valle, si è impegnato con fanatica decisione contro le forze americane, costringendole con il fuoco dei mortai e con contrattacchi all'arma bianca a segnare il passo. Al cader della notte i comunisti tenevano ancora le posizioni malgrado gli americani avessero scagliato su di loro il fuoco dei carri armati, 10 mila colpi d'artiglieria e nove attacchi aerei.

I rossi hanno sviluppato la loro azione difensiva a nord-est di Chipori, a 15 Km. a nord del 38° parallelo.

Sul resto del fronte i cinesi e i nordisti hanno retto il contatto con gli inseguitori.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Schuman fa il punto della politica estera francese

Le prime reazioni di Parigi al discorso di Mac Arthur

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 aprile.

Dopo la firma del piano Schuman, costruzione complicata e difficile, numerosi sono gli interrogativi che si affacciano circa l'avvenire, sia prossimo sia lontano, su cui esso influirà in vari modi. Lo stesso ministro Schuman si è prestato a fornire gli schiarimenti desiderati e lo ha fatto oggi in una di quelle conferenze stampa che egli tiene di rado, ma in cui eccelle per la chiarezza, la bonomia e l'arguzia del suo spirito.

Circa la situazione speciale della Sarre, si è già avuta la pubblicazione delle lettere scambiate tra Schuman ed Adenauer, la quale salva il prestigio del Cancelliere federale e non pregiudica la soluzione finale del problema territoriale. Un'altra questione che sorge dal piano Schuman è quella del regime della Ruhr. L'autorità internazionale che presentemente amministra quel territorio verrà praticamente ad essere un doppione delle autorità previste dal piano Schuman. La prima è di origine unilaterale, essendo sorta dal regime di occupazione, mentre le disposizioni del piano Schuman formano un sistema interamente contrattuale. Questo, ha detto Schuman, quando funzionerà, soppianterà l'altro e con migliori garanzie. Su questo argomento v'è stato uno scambio di comunicazioni tra il Foreign Office ed il Quai d'Orsay, avendo l'Inghilterra sollevato alcune difficoltà.

Schuman ha toccato anche altre svariate questioni di politica internazionale e, richiesto del suo parere circa la lettera, menzionata dalla stampa, del conte Sforza ad Acheson, ha risposto che la Francia è sempre favorevole a tutto ciò che viene fatto in pro della pace, ma che in particolare la proposta del conte Sforza ad Acheson non gli è nota con precisione e perciò egli deve astenersi da ogni apprezzamento.

Circa una eventuale estensione del Patto Atlantico al Mediterraneo orientale con la inclusione della Grecia e della Turchia, il Ministro degli esteri ha detto che la questione non è ancora matura. Essa è allo studio e non è il momento pertanto di parlarne pubblicamente. La questione implica vari problemi, per esempio se Paesi lontani come quelli del gruppo scandinavo possano portarsi garanti della pace nel Mediterraneo orientale. Si può anche pensare ad un patto speciale per tale zona, a cui la Francia non sarebbe contraria.

Schuman non ha avuto occasione di parlare di Mac Arthur, ma negli ambienti francesi il discorso tenuto davanti al Congresso dal generale, presentatosi come campione del nazionalismo americano, ha suscitato spiegabili apprensioni. «L'America non è sola al mondo». Con questa esclamazione il *Monde* riassume questa serie di opposizioni che, da un punto di vista europeo, provoca l'atteggiamento grazie al quale il generale è l'idolo degli isolazionisti del partito repubblicano. Le forze americane, argomenta il giornale, non sono oggi tali da poter affrontare un conflitto su due fronti, asiatico ed europeo. Mac Arthur nel suo discorso non si è occupato delle Nazioni Unite, di cui comandava le forze; ma non è in gioco il solo interesse nazionale americano, bensì quello delle Nazioni Unite. «Se nella guerra di Corea — continua il *Monde* — vogliamo vedere un episodio della lotta contro il comunismo, allora le Potenze occidentali, che in tale lotta sono all'avanguardia, sarebbero trascinate e minacciate per prime qualora le ostilità dilagassero.

«Mac Arthur, preconizzando un allargamento del conflitto, si cura troppo poco dell'Europa, che è particolarmente esposta, e del suo avvenire. Il sistema politico e militare di Mac Arthur non sembra compatibile con la politica occidentale del governo di Washington e perciò questo lo ha respinto: vogliamo credere che continuerà a respingerlo fin tanto che resterà al potere».

Al Palazzo Rosa i quattro supplenti non hanno fatto grandi passi, nemmeno oggi. Gromyko sembra sempre in attesa di nuove istruzioni. Unico elemento nuovo della giornata, una relazione più breve da lui proposta per uno dei punti che vengono in seconda linea nell'ordine del giorno sovietico. Essa direbbe soltanto: «Trattati di pace con l'Italia, la Romania, la Bulgaria e la Ungheria; accordo fra le quattro Potenze circa la Germania e l'Austria».

A una richiesta di schiarimenti circa l'Austria, presentata con insistenza da Jessup, Gromyko non ha voluto dare soddisfazione. Il presidente di turno Davies ha concluso affermando: niente di fatto per oggi.

l. e.

Le entrate del bilancio nel mese di marzo

Roma, 20 aprile.

Gli accertamenti del mese di marzo delle entrate principali del bilancio ammontano a 107 miliardi 346 milioni così distinti: *Entrate ordinarie*: Imposte dirette 16 miliardi 388 milioni; imposte e tasse sugli affari 40 miliardi 416 milioni; diritti doganali e imposte indirette sui consumi 25 miliardi 324 milioni; Monopolii 19 miliardi 156 milioni; lotto e lotterie 2 miliardi 688 milioni. *Entrate straordinarie*: 3 miliardi 336 milioni.

In confronto delle entrate del mese di febbraio (111 miliardi 948 milioni) si ha quindi un minor gettito di 4 miliardi 602 milioni

Conflitto nel Napoletano tra guardiani ed ex-guardiani

Un morto e un ferito grave

Napoli, 20 aprile.

In contrada Sant'Agostino nei pressi di Pomigliano di Arco, i tre guardiani campestri Pasquale Leone, Giuseppe Di Sarno e Vincenzo Leone, venivano fatti segno, questa notte, a colpi di fucile aparati da una siepe. I tre rispondevano al fuoco e, in breve, si accendeva, tra i guardiani e gli sconosciuti sparatori, una vera battaglia. A un certo punto, Pasquale Leone cadeva colpito al viso e al petto da una fucilata a pallini. La sparatoria continuava fino a che uno degli aggressori, identificato per il 35enne Carmine Esposito, stramazzava al suolo mortalmente ferito. Visto cadere il loro compagno gli altri due si dileguavano. Poco dopo giungevano sul posto i carabinieri i quali constatavano la morte dell'Esposito e provvedevano a trasportare all'ospedale il Leone gravemente ferito.

Gli aggressori sono ex-guardiani sostituiti per inettitudine.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Aut. A.C.I.S. n. 77950 - 19-10-1950

Con ogni religioso Conforto, dopo lunga e cristiana sofferenza, è spirato all'alba del 20 aprile, segnato alla Divina volontà l'

Ing. Augusto De Ambrogio

Partecipano con vivo dolore: la mamma **Alessandra Prosa** ved. **De Ambrogio**, la sorella **Ada** col marito prof. **Giorgio Malvano**, le zie e parenti. I funerali sabato 21 corr. ore 14,30 da via Cardinal Maurizio n. 30. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli amici **Bollini, Follis, Pastes** partecipano all'infinito dolore della famiglia De Ambrogio per la scomparsa del fraterno amico **AUGUSTO.**

Gli **inquilini di via Pont 6** annunciano con dolore la scomparsa del loro comproprietario Ing. **AUGUSTO DE AMBROGIO.**

Rimane ha cessato di battere il cuore semplice e buono del

Cav. Giuseppe Tagliaferro

Lo annunciano angosciati: la moglie **Maria Ghione**, la figlia **Paola** con il marito dott. **Carlo Bonino**, i nipotini **Guido e Gianni**, il fratello, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pecetto Tor. domenica 22 aprile alle ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma preghiere.

Torino (corso Galileo Ferraris n. 119), 20 aprile 1951.

Al grande dolore dei congiunti si uniscono le famiglie **Balbiora e Gallina-Falda.**

Dopo lunga malattia è spirata

Emma Sacerdote ved. Terracini

Angosciati partecipano a funerali avvenuti: la figlia **Lidia** col marito dott. **Renato Cingoli** e figli **Giorgio, Silvana** col fidanzato **Carlo Limonta** e **Beppe**; la nuora **Nina Panso** ved. **Terracini**; le sorelle **Giuseppina** ved. **Dalla Torre** e **Adalina** ved. **Daimo**, il fratello dott. **Enrico**; la cognata **Elisa Sacerdote** ved. **Sacerdote**; nipoti, cugini e parenti tutti.

Alessandria, 20 aprile 1951.

Improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Giuseppe Ferretti

di anni 68

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie, i figli, il genero, la nuora e parenti tutti. La Messa di trigesima verrà celebrata il 21 maggio p. v. alle ore 9 nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo.

Il giorno 17 martedì c. m. serenamente è spirato

Giovanni Cotto

Pittore

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la mamma, i fratelli e parenti tutti.

Torino (via Mercanti 2).

20 aprile 1951.

Il 19 corr. è serenamente spirata l'anima buona di

Antonietta Ferrarotti Plenazio

Straziati ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli e i congiunti tutti.

Torino, c. Vercelli 61.

Nel primo doloroso anniversario della morte del

Antonio Vincenzo Tosco

la moglie e i figli lo ricordano a tutti. La Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, ore 8,30, lunedì 23 corr.

CAUDANO GHIACCIAIE
PIAZZA CARLO FELICE, 28

Mosca tenta sfruttare l'incidente Mac Arthur

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 20 aprile.

L'atteggiamento della stampa sovietica è in questi giorni quanto mai enigmatico, perchè i quotidiani moscoviti, pur continuando a sfruttare polemicamente il «caso» Mac Arthur e pur continuando ad adoperare parole molto aspre contro il governo americano, non perdono però l'occasione di riferire tutte le notizie che riguardano la possibilità di mettere fine al conflitto in Corea. Così avvenne qualche giorno fa per il proclama del governo coreano; e così è avvenuto stamane per un telegramma da Tokio in cui si legge che la calma sul fronte del 38° parallelo potrebbe favorire le trattative per un compromesso. Da questo contraddittorio atteggiamento i circoli diplomatici derivano la conclusione che il Cremlino sia sempre disposto a raggiungere un accordo di massima con gli Occidentali, ma che non abbia alcuna fretta di concluderlo, preferendo seguire gli sviluppi della crisi politica americana per vedere se sia possibile sfruttare un eventuale momento di debolezza degli Occidentali per ottenere migliori condizioni.

Al discorso di Mac Arthur sono state dedicate dalla stampa sovietica soltanto poche righe di commento, nelle quali viene ripetuta quella che fin dal primo giorno è stata la tesi polemica dei sovietici: e cioè che Truman aveva bisogno di un capro espiatorio e che — come scrive «Flotta Rossa», il quotidiano della marina da guerra — in realtà il conflitto fra Truman e Mac Arthur non verteva tanto sul «se», e cioè sulla necessità di attaccare la Cina cominciando a bombardare le basi in Manciuria, ma sul «quando», e cioè sul momento più opportuno per iniziare questo attacco, dato che Mac Arthur avrebbe voluto aggredire immediatamente la Cina mentre Truman, preoccupato dalle conseguenze internazionali di questo attacco, avrebbe preferito attendere ancora qualche mese.

Di tutto il discorso viene messo in rilievo un solo punto, e precisamente quello in cui il generale ha detto che la sua linea di condotta ed i suoi piani per il futuro avevano avuto l'approvazione di tutti i capi militari americani. Di questa sua affermazione la propaganda russa si serve per sostenere che gli Stati Uniti si starebbero preparando in segreto ad una azione militare su vasta scala contro la Cina, ma i commenti, come abbiamo già detto, sono molto brevi e si ha l'impressione che i giornali moscoviti non vogliano impegnarsi a fondo.

Si può quindi forse sottoscrivere a quanto si legge stasera nel telegramma di un corrispondente americano il quale dice: «La bomba Mac Arthur è scoppiata proprio nel momento in cui i delegati occidentali avevano messo Gromyko con le spalle al muro. C'è da meravigliarsi se il Cremlino, a cui questa bomba ha fatto anche troppo comodo, si mantiene ora in un atteggiamento di attesa per vedere se sia possibile sfruttare l'incidente per i suoi fini? Ma se le acque si calmeranno e se l'opinione pubblica finirà per approvare l'operato di Truman, verrà ristabilita la situazione che aveva indotto Stalin a prendere l'iniziativa del convegno di Parigi per tentare di raggiungere quell'accordo con gli Occidentali che, fino a due settimane fa, e cioè prima del richiamo di Mac Arthur, sembrava stare veramente molto a cuore agli uomini del Politburò».

e. a.

Una lettera impiega 5 anni dalla Calabria ad Asti

Asti, 20 aprile.

Al signor Giulio Marchese, residente a Castagnole Monferrato, è giunta una lettera proveniente da Vibo Valentia (Reggio Calabria) con la quale il signor Giuseppe Borsetti, che egli aveva ospitato per qualche tempo nella propria abitazione all'epoca dell'armistizio gli annunciava le proprie nozze. Tale lettera era stata spedita il 28 settembre 1945, circa cinque anni e mezzo fa, cioè. L'annuncio delle nozze è giunto a destinazione piuttosto in ritardo: il signor Borsetti, infatti, è oggi già padre di due bambini.

Un deposito d'armi vicino alla Falck

Otto denunce alla Pirelli

Milano, 20 aprile.

In un canale di scarico nei pressi degli stabilimenti Falck di Sesto San Giovanni, occultato sotto un muraglione di cinta, i carabinieri hanno rinvenuto il seguente materiale bellico, parte racchiuso in sacchi gommati e parte in casse di legno: 2 mitragliatrici leggere, corredate di canna di ricambio, 1 fucile automatico, 4 moschetti, 20 bombe a mano, 12 bombe anticarro, e munizioni varie. Il materiale era in ottime condizioni di conservazione ed appariva occultato di recente.

Nei pressi di Caponago, interrato in un campo e racchiuso in alcune casse di legno, i carabinieri hanno inoltre recuperato: 2 mitra, 2 moschetti 3 caricatori per mitra con 40 colpi ciascuno, 12 caricatori per moschetto, 134 bombe a mano e 1900 cartucce per moschetto e mitra.

A conclusione delle indagini per gli occultamenti di armi e munizioni nell'interno dello stabilimento «Pirelli» alla Bicocca, l'ufficio politico della questura comunica di avere denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria, le seguenti persone: Ettore Vacchetti di anni 41, Progresso Corcelli di anni 45, Gisella Schenal di anni 40, Carlo Dell'Acqua di anni 32, Alessandro Donizetti di anni 40, Giuseppe Pelli di anni 25, Giuseppe Augustoni di anni 40, e Silvio Gruppo di anni 58. Tutti gli arrestati sono operai ed exoperai dello stesso stabilimento.

Ingente materiale bellico rinvenuto nel Modenese

Modena, 20 aprile.

Ingenti quantitativi di armi ed esplosivi da guerra sono stati trovati dai carabinieri in diverse località della provincia. A Montese, nell'abitazione di Clemente Ferrari, i carabinieri hanno trovato in mine anticarro. Nella stessa località, in casa di Carlo Bernardoni, sono stati scovati 60 proiettili d'artiglieria di grosso calibro oltre a mezzo quintale di tritolo, 25 chili di polvere da cannone, 7 spolette per proiettili razzo di fabbricazione americana, fucili diversi. I due sono stati arrestati dai carabinieri. Altri esplosivi, fra cui mezzo quintale di tritolo e 10 grosse mine e proiettili per artiglieria, sono stati trovati dai carabinieri a Formigine sulla proda di un fosso.

Le prove del Gran Premio Sanremo

Un corridore esce di strada e travolge quattro persone

Sanremo, 20 aprile.

Un grave incidente è accaduto oggi sulla «pista delle palme», quasi al termine delle prove, in vista del VI Gran Premio Sanremo. Il belga Claes John sulla Talbot 4500 a doppia accensione, della scuderia belga, per la rottura dei freni che gl'impediva di eseguire la curva posta alla fine del rettilineo di arrivo, usciva di strada travolgendo tre auto che si trovavano parcheggiate poco lontano e ferendo quattro persone. Esse sono: l'oriundo armeno Cavestri Antonio fu Leopoldo di 40 anni, impiegato a Sanremo all'Hotel Reale, che ha riportato la frattura della volta e della base cranica e versa in gravissime condizioni; la moglie di lui, Argia, che ha riportato la frattura della clavicola sinistra e che ne avrà per trenta giorni; Tesatori Giovanni di 30 anni, nato a Gozzano di Novara, che ha riportato ferite multiple al capo e al corpo, con commozione cerebrale, per cui è stata dichiarata per lui la prognosi riservata. Il quarto ferito è il bolognese Venturi Leopoldo, che ha riportato ferite multiple, guaribili in giorni sette. Le proporzioni dell'incidente avrebbero potuto essere ben più gravi ove il dispositivo di sicurezza fosse venuto meno e non avesse funzionato secondo le previsioni. Immediatamente dopo l'incidente, le autorità hanno fatto portare all'ospedale, ove i feriti erano stati prontamente ricoverati.

La vicenda dell'uomo-donna si avvicina alla conclusione

Alessandria, 20 aprile.

Il dott. Buzio, giudice istruttore del nostro tribunale, ha ordinato una perizia psichiatrica sulla contadina Giannina Ferretti, di 48 anni, da Castellazzo Bormida. Costei, come ricorderanno i lettori, ha venduto casa e terreni, donando oltre un milione di lire al suo «fidanzato», Maria Alice Bertolotti, di 40 anni, l'uomo-donna arrestato verso la fine del febbraio scorso per truffa appunto ai danni della Ferretti. La matura vedovella ha sempre affermato di aver offerto spontaneamente quel denaro al Bertolotti, sicura che un giorno l'avrebbe sposato; così è sorto il sospetto che la donna sia alquanto debole di mente tale da subire l'altrui volontà e costituire un reato di circonvenzione di incapace.

E' attesa a giorni l'altra perizia del dottor Maranzana, che dovrà stabilire in modo definitivo se il Bertolotti è un uomo, come egli pretende essere, oppure una donna, come risulta dallo stato civile e come è stato confermato dai primi accertamenti medico-legali.

La visita di Elisabetta al «Nido» della Maternità

Roma, 20 aprile.

La principessa Elisabetta di Inghilterra ha visitato questa mattina il «nido materno» dell'Opera Maternità e Infanzia sulla via Casilina

L'ospite era accompagnata dall'ambasciatore d'Inghilterra sir Victor Mallet e consorte. E' stata ricevuta all'ingresso del «Nido» da donna Francesca De Gasperi, dal presidente dell'O.N.M.I. prof. Ciochetti e da altri dirigenti dell'opera, tra i quali i professori Vicedomini, Catalucci e Speciale. Elisabetta si è soffermata a lungo nei locali della bella istituzione

ULTIME DI CRONACA

La misteriosa scomparsa di un ex-brigadiere dei CC.

Al Commissariato Madonna di Campagna è stata denunciata dai familiari la scomparsa del 59enne Sisto Bollotta, ex-brigadiere dei carabinieri, abitante in via Borgaro 66. Nel pomeriggio di mercoledì egli era uscito di casa verso le 16 affermando che si sarebbe recato nel centro della città per una passeggiata; a sera però non faceva ritorno.

Veniva subito ricercato presso alcuni parenti e due di essi — un cognato e una cugina — dissero di aver ricevuto la visita del Bollotta in quale appariva stranamente preoccupato; tuttavia egli non aveva lasciato trapelare alcuna indiscrezione che permettesse di scoprire quali fossero le sue intenzioni. In preda ad un'angoscia via via crescente i familiari lo hanno infine atteso sino a ieri mattina, quando essi — come si è detto — si sono rivolti alla polizia.

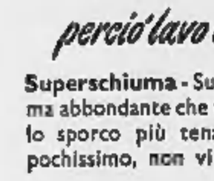
Il Bollotta aveva lasciato il servizio nell'Arma dei Carabinieri soltanto due anni or sono; a nessuno aveva lasciato assolutamente sospettare che stesse meditando alcunchè di anormale. E' molto alto di statura (misura infatti un metro e 85) ed indossa un abito marrone. La Questura già ha diramato fonogrammi di ricerca presso tutti gli uffici di P.S.

DESIDERO CONSERVARMI MORBIDE LE MANI...

perciò lavo col "SUNLIGHT!"

Superschiuma - Sunlight produce una schiuma abbondante che fa sparire in pochi secondi lo sporco più tenace; quindi, strofinando pochissimo, non vi rovinate più le mani.

E così puro - Sunlight è composto di materie prime selezionate e vi lascia le mani morbide e belle.



l'amico della biancheria e delle vostre mani!

31 KSL-05 503

ESPOSIZIONE TESSILE
INTERNAZIONALE
LILLE (FRANCIA)
28 APRILE 1951 20 MAGGIO
PRIMO CONFRONTO MONDIALE
DELLE INDUSTRIE TESSILI
DELL'ABBIGLIAMENTO, DELLA PELLICCERIA
DEL MATERIALE TESSILE
DELLE MATERIE COLORANTI
VENTITRE NAZIONI ESPOSITRICI
POSSIBILITÀ DI CONCLUDERE NUMEROSI AFFARI
PRESENTAZIONE UNICA DELLE MERAVIGLIE DEL TESSILE

Stee
TRE ERRE
frigoriferi
lavabiancheria
elettrodomestici
radio-fonomobili
Dimostrazione a domicilio senza impegno
Questo sistema di vendita rateale fino a 24 mesi
TORINO via Nizza 34 - tel. 50.505 - 46.184
MILANO c. Venezia 28 - tel. 783.770 - 783.769

MOBILI GRAPPIO *Via Po, 25*

Era un albero secolare, maestoso, superbo...

Anche i vostri capelli possono perdere la loro forza e la loro bellezza, se non saprete averne cura. LA BRILLANTINA ALLA CLOROFILLA VISMARA, unisce in sè le migliori qualità della brillantina liquida e, ricaricando il forte potere rigeneratore della clorofilla, rinforza il bulbo capillifero, rigenera i vostri capelli e ne favorisce la rinascita. LA BRILLANTINA ALLA CLOROFILLA VISMARA è la salvezza dei vostri capelli. Provatela e vi convincerete

Lo S. A. C. Fiorera vi consiglia anche il famoso SAPONE NEUTRO AL CATRAME

PRODOTTO DALLA S. A. G. VISMARA a FIGLI - CONCOREZZO - MILANO

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO DALLA FABBRICA
VIA MADAMA CRISTINA, n. 125, angolo corso Dante

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
VIA DON MINZONI 14 - TORINO - TELEFONO 51024

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per comunicato. Tasse 2% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso annunzio una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ALLUMINIO. Pesioni terra, conchiglie, segue attrezzata fonderia. FAT. Bardonecchia 101. Telefono 880-887.
ASSUMEREI lavoro 3-4 giorni settimanali con furgone 500 C, trasporti, consegne, carico 4 q.li, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 8103, SPI, Torino.
BORDURA cemento per aiuole compro occasione. Scrivere cassetta 8168, SPI, Torino. 47429
BRACHET, via Borgo Dora 45, tel. 20-060, compra pesami ferrosi. 8472
CANCELLI cancelli, Prezzi imbattibili. Visitateci. Gasco, v. Cuneo 4.
DURometro Galileo revisionato dalla Casa come nuovo vendesi occasione. Scrivere cassetta 1248, SPI, Torino.
FERRO assortimento profilati, tondi, tubi, relevi ricupero. Corso Giulio Cesare 58 bis, corso Brescia 115. 46911
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278.
MATERIE plastiche. Provvederi motivo speciale Viagra, telefono 693-400.
PRODURIAMO, entro 48 ore, qualsiasi documento fuori provincia. Telef. 70674.
RITAGLI lamiere, filature, spuntalture bidoni, vendiamo continuamente. Piccardo, Brigata Bisagno, Genova. 7299
RITIRO commercio avendo registratore Rev, irilacrame elettrico 32, affettatrice, bilancia Berkel, occasionissima. Scrivere cassetta 7099, SPI, Torino. 65302
TUBAZIONI lamiera zincata spessore 6-10 mm, cisterne curvatura lamiere. Serpentoni, Vercelli 170. Tel. 32-670.
VENDERI torni revolver occasione meccanizzata. Telefonare 70-782.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

APPARECCHI per [illegible] accuratamente specialmente. Presa consegna domicilio. Telefonare 31-450.
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, cucine, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 28 R, Principe Amedeo 30 C. 11127
INGRANAGGI cilindrici. Dentatura, mortasatura, brattura. Pellini, Cumiana 58, telefono 31-480
MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

AFFARONE alimentari licenza 35.000 alloggio 1.500.000; drogheria alloggio 1.500.000; macelleria avviatissima alloggio 2.500.000; salumeria altrettanto alloggio 2.500.000. Pizzi, telefoon 41-634, Umberto 15. 7300
AFFARISSIMO industria chimica resine sintetiche affini, vendo. Granella, Bogino, 23. 22948
AGENZIA vendita auto, assicurabile persona disponga locale, deposito automobili. Centrale, semicentrale. Forte vendita. Telefonare 682-121. 47411
ALIMENTARIO piccolo negozio di sicuro reddito posso assumerne cedo. Barolo, San Domenico 5. 7364
AUTORIMESSA cerca in perenna conduzione, massima serietà. Telefonare mattino 61-469. 47449
AUTORIMESSA capace buona posizione rilevesi affittarsi. Scrivere cassetta 8121, SPI, Torino. 82181
AVVIATISSIMA azienda lavaggio a secco, tintoria, macchinario ultra moderno, centralissima, forte reddito dimostrabile cedesi, volendo vendesi proprietà numaria negozio, locali annessi, alloggio. Ragionier Agazzi, Campana 17, Torino.
AVVIATISSIMA biancheria, maglieria cedesi. Rivolgersi via Nizza 260, tel. 77-008
AVVIATISSIMA mercerie irrinunciabile attività cedesi zona Fiat, Lingotto, causa vecchiaia. Via Baiardi 2. 7483
CAFFE' centrale forte incasso cedesi. Telefonare 555-653.
CAFFE' bar superficie locali moderni centralissimo cedo, Borgio, S. Domenico 4
CALZIFICIO Torino, circolari ultimo ritrovato, Ditta trentennale. Impegnatissimo apprendere, cedesi. Scrivere cassetta 7027, SPI, Torino. 65330
CAPITALI, impiego vantaggioso, garantito, prima ipoteca, presenta accreditato studio ragioneria. Scrivere cassetta 8072, SPI, Torino. 82056
CAUSA capitale sciogliesi società cedendo bar tabaccheria, alloggio. Forte reddito. Bertagnolio, Barbaroux 35.
CAUSA malattia, cedesi, assicurai persona competente, avviatissima ditta impianti, autorimessa, officina riparazioni. Telefonare 44-826. 47436
CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere fallisando
CEDESI cartoleria, giocattoli, casalinghi con alloggio. Scrivere cassetta 8159, SPI, Torino. 47418
CEDESI merceria, retro cucina, buona posizione. 600.000. Telefonare 693-412.
CEDESI motivo salute, laboratorio in gerenza, completa attrezzatura idraulico fumisteria, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino. 47424
CEDESI licenza ed eseguente negozio modernamente arredato per vendita abbigliamento profumi. Rivolgersi Ditta Foscina, piazza Martiri 8, Cigliari.
CEDIAMO rivendita pane, latterie, drogherie con bottiglione, bottiglierie. La Consulente, Arsenale 42. 7257
CEDO negozio vicino due retri. Tel. 85-635
CEDO laboratorio pasticceria calzoleria. Portineria, via La Salle 16.
DROGHERIA bellissime superiori grandiose negozio angolare forte vendita alloggio cedo, discuto. San Domenico 5.
DROGHERIA angolare, alloggio, zona rinnovercisle 180.000 giornaliera, bellissimo, vendesi. Pizzorno, 8, Massimo 6-bis.
ELETTRAUTO attrezzatissimo cedo causa ospedale. Scrivere cassetta 7173, SPI, Torino. 65562
ESPORTAZIONE vini caffè angolare zona gran commercio tre camere alloggio cedo, Barolo, san Domenico 5. 7364
FABBRICA macchine speciali interessanti ramo elettrico ed automobilistico, quotata in Italia ed estero con ottima clientela e personale specializzato. Sell'impossibilità di far fronte impegni causa salute, cede avviamento, marchi, modelli, scorta materiali, ordinazioni, macchinario, attrezzature, mensileria, eventuale assistenza tecnica. Esclusa locale. Richiesta 6 milioni. Scrivere cassetta 8210, SPI, Torino.
FARMACIA importante acquisto contanti Piemonte, Liguria. Scrivere cassetta 7185, SPI, Torino.
LATTERIA centrale 340 litri giornalieri 8.700.000 vendo. Tel. 293-177 mattino.
MERCERIE centralissima rilevesi. Telefonare 41.906. 7191
MUDA, Principi 16, telefono 25-891, cedesi trattoria bellissima esportazione, zona operaia, 10 coperti, solo mezzogiorno, attrezzatissima, grande cantina, alloggio, debuzo, qualunque prova: 3.000.000.
MUDA, Principi 16, telef. 25-891, cedesi Alta Valle Susa albergo, ristorante, bar, attrezzatissimo, posizione incantevole, saloni, campo tennis, 3 camere lussuosamente ammobiliate, impianto termo, 5000 mq. terreno fabbricabile: 6.500.000. Altro solo ristorante: 1.500.000. 7261
MUDA, Principi 16, telef. 25-891, abbiamo da cedere bienniosi negozi di qualunque genere. 7209
MUDA, Principi 16, telef. 25-891, vedo centralissimo grande caffè, bar, vasti locali, biliardo, forte lavoro: 8.000.000; centralissima grande birreria-bar: 5.000.000; bar drogheria, via commercialissima: 1.500.000; grande attrezzatissimo rivendita guanti lacce, pergamini, articoli per spazzolini, cosmitico. Rimanenze: 4.500.000, affarone. 7164
NEGOZIO fieri cedesi gerenza. Tel. 50-179
PASTICCERIA con grandioso laboratorio meccanizzato moderno adatto eventuale gestione anche gran avvenire cedo. Boccio, San Domenico 5. 7366
PENSIONE 9 camere servizi 2.350.000 contanti 5.000.000, mercerie 600.000, cartoleria 500.000, profumerie 1.000.000. Pizzi, Umberto 15. 7300
PERSONA seria, disposta versare due milioni e mezzo per rilevare quota società Azienda sana, forte reddito, cerco urgenza. Scrivere cassetta 7053, SPI, Torino.
PETTINATRICE, negozio avviato e modernissimo stabile per due soci rimettesi causa partenza. Scrivere cassetta 8186, SPI, Torino. 47472
SOCIO avviatissima industria affilacciai, affilatrici, cede proporia quota 2.000.000 contanti o appartamento pari valore. Scrivere cassetta 7137, SPI, Torino.
STIPULO vitalizio vitto, alloggio con signora sessantenne che apporti 2.000.000. Scrivere cassetta 8175, SPI, Torino.
VENDESI redditizio negozio primizie, zona centrale, telefono, alloggio. Tel. 44-262

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ALLOGGETTI nuovi, liberi, villa prescollinare 4-5 vani, vendo 2.450.000-1.600.000; sei vani, grande terrazzo, garage: 5.000.000 Pomeriggio, Bellardo 4 (Madonna Pilone). 7451
AGITABILE subito nuova costruzione, so piano, alloggetto tre locali, bagno, disimpegno, ripostiglio, poiaio, vendesi pochanti 1.350.000. Telefonare 78-066.
ACQUISTEREI, affitterei alloggio con anticipo, cauzione. Referenze. Urgenti. Telefonare 44-826. 7240
ACQUISTO terreno Borgo Vittoria, Madonna Campagna, offerte dettagliate. Scrivere cassetta 8067, SPI, Torino.
ACQUISTO alloggio modesto occupato cambiando con alloggio 4 camere centrale, fitto bloccato. Scrivere cassetta 8161, SPI, Torino. 47417
ALLOGGETTI camera cucina, via Borgaro, facilitazioni pagamento vende DOMUS, Garibaldi 39. 7006
ALLOGGI signorili 6-7 camere, termo, bagno, liberi, altri occupati. Visibili 15-17, Cagliari 31. 65833
ALLOGGI ogni tipo economici lussuosi eleganti pagamento 40 %, contanti, 60 %, rateando in sei anni quota mensile pari fitto normale Torino, Sanremo, Genova, Varallo, Biella. Ottimo investimento capitale reddito 10 %, garantito. Negozi, Magazzini. Seminterrati uso industria silenziosa. Garage. Impresa Vaglio, Cavour 47, telefono 56.321.
ALLOGGI 3-4 camere, negozi, laboratorio, area segnalazione vendesi. Corso Belgio 23. 65576
ALLOGGI centrali in corso 3-12 camere palazzo moderno eccezionale costruzione, confort, liberi ubbacco, vendesi. Corso Unione Sovietica 40. Visite: 17-19.
ALLOGGI signorili composti: entrata 2, 3, 4, 5 camere (pochetti) terzo centrale su bellissima casa zona signorile corso Francia, Piazza Statuto. Rivolgersi portineria via Clemente 4 ore 15,30-18 (privati, vendo liberi subito. Geometra Borasi, Della Rocca, 21. 8404
ALLOGGI signorilissimi via Goffredo Casalis 24 occupati vendo, tre, quattro, cinque camere oltre servizi completissimi: termosifone, ascensore, eventi: visita 15-18.
ALLOGGIO libero centrale signorilissimo 3 camere servizi, terrazzo vende BACI, telefono 46-824. 7306
ALLOGGIO signorile 4 camere, servizi, zona Valentino, in palazzina nuova costruzione, libero subito, con garage nel cortile, vendesi. Telefonare 682-940.
ALLOGGIO libero 2 camere cucina bagno 1.500.000, bellissime camere, occupate 135.000 camere, negozio retro libero 1.700.000. Pianezza 66 ponteggio. A Torino acquisterei una due case centrali, semicentrali, civili signorili. Scrivere Salumificio, Cuneo, Morgandino, Asti
ALLOGGIO signorile 3 camere, cucina, libero subito (Crocetta). Telef. 83-009.
PROGETTI villa modernissima, case, villeri terreni, ecc. Vendo specializzato: geom. Imariso, via Raffaeni 11, telefoni 53-601; 558-860.
TERRENO mq. 4000 posizione panoramica capoliano Valsalice vendesi. Telefonare 42-778. 47703
VENDESI piccolissime Crimea, villa signorile con annessi servizi a tutte comodità. Telefonare 48-785.
VENDESI villetta otto vani, con giardino, 345 mq. zona Crocetta; tratto solo direttamente, pagamento contanti. Scrivere dettagliatamente cassetta 8180, SPI, Torino. 47682
VENDITA occasionale alloggi 1, 2, 3 camere servizi media per camera 190.000, bellissima esposizione esente tasse, liberi ubbacco. Portineria via Vittoria 32 (Chiesa della Salute) ore 15,30-18,30 festivi, vendo geometra Borasi, Della Rocca, 21.
VENDO villetta nuova costruzione quattro vani, Rocciavione 57. Telef. 85.605.
VENDO campo Mirafiori pronto luglio, 3 camere, servizi, terrazzi e scantinato lussuoso. Marsano, Marconi 2.
VILLETTA nuova, graziosa, 4 camere, servizi, garage, cantinata, soprasvelabile, zona Francia, vendesi. Telefonare 778-737
ZONA Ubaldo vendesi alloggi tre, due, una camera ultra veresevri; visibili 14,30-15,30 martedì, giovedì, via Tenelli 9, Patrizia.
195.000 cadauna adattabili negozio, bloccasi alle bellissime camere, via Pietro Giuria 27. Visite 15-17.

3 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

ABBIAMO, adiacenze Tribunale, primo piano, locali liberi uso uffici abitazione 3-10 camere, vendita DOMUS, Garibaldi 39
AFFITTASI subito lussuoso locale mq. 70 zona commerciale. Telefonare 47-302.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTASI 7 salomi centralissimi primo piano mq. 350. Alto, Arsenale 42.
AFFITTASI via Vespucci 34 (palazzine) tre ovali Re Umberto Ferrario due signorili alloggi liberi, 6-8 camere, altre servizi, adatti anche importanti uffici.
AFFITTASI alloggi nuovi, centrali, 3-4 camere, ascensore, termo, pronti. Telefonare 44-649. 47624
AFFITTASI parrucchi Stabile, alloggio piano rialzato 5 camere, studio anche professionale, laboratorio. Telef. 41-575.
CERCASI piccolo alloggetto ammobiliato, indipendente, anche zona periferia. Telefonare 86-648. 83248
CERCASI abile tagliatrice, confezioni, maglierie Borgaretto, via Pravolino 9.
MAGAZZINIERE contabile giovane pratico macchinari ed impianti cantieri e registrazioni contabilità, cereali. Indispensabile conoscenze posti occupati in precedenza e referenze. Scrivere cassetta 9220, SPI, Torino. 7255
PRIMARIA Compagnia Assicurazioni assume ispettore ramo vita, stipendio, interessenza, provvigioni. Offerta sistematicamente per elemento capace. Scrivere cassetta 7166, SPI, Torino. 65550

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per max 10 parole. L. 50 successive.

DIRETTORE amministrativo ragioniere, energico esperienza capacità elemento preziono casi difficili inglese, francese periti referenze cauzione. Scrivere cassetta 8128, SPI, Torino.
ISTITUTRICE maestra, primarie referenze offresi famiglia signorile. Telefonare 48-173, ore 14-16. 47648
OFFRESI sapoiere professionale, anche persona. Scrivere cassetta 8130, SPI, Torino. 47810
PERITO elettromeccanico esperto apparecchiamenti elettrici auto impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino
SALDATORE elettrico libero tutte sere e sabato offresi. Scrivere cassetta 8146, SPI, Torino 47375
TUTTOFARE prattea casa, bella presenza, offresi giornata. Telefonare 48-293.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

ANTIDA ditta disp. organizz. vendita, segnato due luci accetterebbe rappresentanze. Baj, Cesare Beato 9, Milano.
CERCASI rappresentante intendente motociclomobili vendita cuscini motociclisti. Scrivere referenziando: Cerughi, piazza Diaz 1, Bari. 7282
CERCASI bene introdotti presso agricoltori e drogherie centri rurali per vendita prodotti forte consumo, provvigione cento per cento. Scrivere cassetta 8124, SPI, Torino. 47290
DECOROSO ufficio centrale rappresentanze cerebbe buona ditta per Roma: Sebastiano Catania, via Collina 36, Roma. 487-310.
IMPORTANTE industria prodotti chimici ausiliari tessili e conciari cerca rappresentante con automezzo provincia Torino. Scrivere referenze cassetta 855 Z, SPI, Milano. 7305
IMPORTANTE industria chimica cerca introdotti campo tessile e conciario. Scrivere cassetta 92 B, SPI, Milano.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

CASCINA 23 giornate, civile, rustici, liberi, vende Demaria, Maiocchi 2.
CASCINA cellinare 14 giornate libera civile vicinanze Torino vendesi 2.600.000. Demestri, Po 37. 7163
CASETTA 2 camere, 3 libere, telefono, termosifone, frigno, 1500 terreno, regione Barca, comodità tram, vendesi. Telefonare 41.575. 46743
CASETTA via Brandizzo cinque camere tre libere subito termosifone vendo. Telefonare 350-695 23035
CONVENIENTISSIMI alloggetti 1-2 camere servizi esenti tasse da 125.000 a 180.000 per camera, muri commerciali/abitazione acquisto vendiamo liberi ubbacco via Sant'Ilà 14, visibili ore 16-18,30. Geometra Borasi, via della Rocca 21.
CORSO Francia 98, vendo mansardino signorile alloggio angolare sesto piano (ott) completo. Telefonare 554-392.
CORSO Maurizio vendo piano rialzato, libero, tre camere, cucina, comodità. Telefonare 83-076. 7464
CORSO Francia piazza Bernini, alloggi signorilissimi 3-10 camere doppi servizi, liberi ubbacco, vendonsi, via Bruino 3, Visibili 15-17. 6092
CORSO Massimo Azeglio 74, alloggi convenientissimi, 2 camere cucina, piani alti vendonsi. Visite 16-18. Telefono 553-846.
CORSO Giulio Cesare 116, vendo 2 grandi negozi ampie vetrine, occupati farmacia, cartoleria. Telefonare 33-601.
COSTRUTTORE vende pezzo immobiliare villette corso Francia 5 camere. Telefonare 47-335. 47715
CRIMEA vendonsi terreni piccoli, grandi lotti. Telefonare 48-785.
CROCETTA alloggio occupato, 4 camere, bagno, termosifone, ascensore, 2.000.000. Ragioniere Fiorletto, piazza Lagrange.
CROCETTA corso Rosselli 84 vendonsi eventi alloggi 2-3-4 camere grandissime, laboratori qualtro camere sub cortile proprio 16000
DOMUS, Garibaldi 39, vende piazza Statuto angolo Principe Eugenio, alloggi signorilmente signorili, viste pomeriggio.
FINALMARINA palazzina quattro alloggi, due liberi, vendo. Ing. Canbone, telefono 45-736. 7451
GARAGES liberi al agosto 1952, vendo piazza Bernini, Bruino 3. Visite 15-17.
INDUSTRIALE acquisterebbe casa assai signorile oppure grande villa, zona: corsi Re Umberto, Abruzzi. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 9221, SPI, Torino.
ITALCASE, Santa Teresa 3, telef. 553-782, vende liberi subito negozi e alloggi 2, 3, 4, 5 camere, via Nizza 362. Facilitazioni. Visite 17-19. 7049
L.E.B.A.T., via Alfieri 20, vende villetta libera, cantina, 3 ambienti, giardino, tetto garage, luce, acqua, pomplidi tram, pullman. Pianezza, telefonare 40-421.
LEVANTO vendonsi 2 vani con terreno fabbricabile prospiciente mare. Interessati, scriv. cassetta 1450 M, SIP, Genova.
NEGOZI e magazzini seminterrati luminosi adatti depositi, industria silenziosa, piccola autorimessa, laboratorio, vendonsi, Vaglio, Cavour 47, telefono 56-321.
NEGOZI acquistiamo, vendiamo, cediamo. L.C.I., Pietro Micca 18, tel. 40-908.
ORFANE 25, tre ultimi bellissimi alloggi 5-6-12 camere, vera occasione. Telefonare 33-601. 7144
PORTA Susa, 500 mq. seminterrato luminoso posso ristrutturare vende DOMUS, Garibaldi 39. 7006
SAN Paolo, Cenisia-area 37, ultimi tre alloggetti rendono, liberesi 12 ottobre, negozio angolare, Visite 16-17.
CERCHIAMO alloggi ovunque d'affittare, rimuneriamo mediazione. La Consulente, Arsenale 42. 7287
CERCO urgentemente in affitto alloggio 2-3 camere, qualsiasi località. Tel. 553-835
CERCO affittare appartamento due tre locali più servizi o eventualmente piccola villetta maggio-giugno. Scrivere cassetta 37 R Sipra Torino. 6880
CERCO in affitto alloggio 3 camere, servizi, zona signorile prima subito o entro luglio. Massimo riferenze. Telefonare 32-165, 65-726. 47294
CERCO appartamento subito 3 camere servizi libero subito casa signorile zona centrale o semicentrale. Telefonare ore pasti 683-170. 81992

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

GRADO Hotel Zipser live 1500 lotto convenzione. Telefonare Torino 554-211.
MARISTELLA Piave Ligure posizione incantevole nuova pensione signorile garage vasto giardino proxima apertura, prenotarsi. 7258
VARAZZE, Pensione Lido, Richiedete, sul mare (via Cristoforo Colombo 25), giardino, verandè, salone, acqua corrente. Prezzi modici. 7250
VARAZZE, Pensione « Adriana », sulla spiaggia, deliziose soggiorno primaverile, riduzioni maggio-giugno. 6745

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p. p.

PERFETTA conoscenza inglese, francese, pratica insegnamento metodo proprio anche domicilio, risultati precedenti ottimi, prezzi modici. Telefonare 58-614, ore 12-16.
PREPARAZIONE accurata esami francese, inglese, tedesco. Berlitz: Grattacielo Santa Teresa, telefono 553-870.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AMMOBILIATA seconda comodità corso Tassoni non affitta camere. Telef. 72-907.
PORTA Nuova bella camera, comodità. Telefonare 41-900. 47635

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ASSUMIAMO provetto sciolta lingua prima guida, buona conoscenza motore. Referenze ultime. Scrivere cassetta 7154, SPI, Torino. 65527
ASSUMIAMO ricamatrice a macchina, insegnante. Scrivere cassetta 7150, SPI, Torino. 65500
ATTIVA, libera, serissima 25-30anne, semidattilografia, pratica contabilità, presenza, cerca ufficio commerciale. Scrivere indicando paese, referenze: cassetta 9215, SPI, Torino. 7304
BUON contegno favorendo propria dentellista. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.
CERCASI ottimo pratico distillatore, cere, affini, proporzionate con piccolo capitale. Scrivere cassetta 9219, SPI, Torino.
COLONIA Marina 500 colonni cerca abile cuoco e cuoca, serie referenze. Scrivere cassetta 9216, SPI, Torino. 47564
CORSO preparatorio Torino. Eventuale retribuzione ad elementi riconoscenti idonei con possibilità carriera presso importante società. Scrivere cassetta 9209, SPI, Torino.
IMPORTANTE stabilimento cerca praticissima, pratissimo, pratiche operai controllati ecc. interno. Scrivere cassetta 1304, SPI, Torino. 82363
IMPORTANTE Ditta fabbricante nuova specialità agricoltura cerca attivo agente introdotto ramo. Scrivere cassetta 91 B, SPI, Milano. 7212
OLEIFICIO Carli Andreoglio & Figli, Oneglia. Assume serî rappresentanti zone libere per vendita diretta ai consumatore. Lauta provvigione. Pagamento anticipato o contro assegno. Scrivere.
PRIMARIA Ditta cartaria bisogno cerca competente, introdotto rappresentante incensurabili referenze, disposto assumere mandato Torino e provincia. Scrivere Pubblicità Oliva, G 306, Diella. 7278
RAPPRESENTANTE bene introdotto per stoviglie bicentenario cercasi vendita pinoli. Gino Grassini, Emilia 12, Pisa.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

ABBIGGNAMOVI segretissimi accertamenti matrimoniali, informazioni private, commerciali, qualsiasi incarico fiducia: Istituto « Fulgor », Maria Vittoria 16, telefono 85-681. 7245
INFORMAZIONI matrimoniali, commerciali, private, qualsiasi accertamento. « Fulgor » Maria Vittoria, 16. Tel. 85-681
SIGNORINA trentenne, ottimo impiego, presenza, sposerebbe piemontese, pari condizioni. Scrivere cassetta 8136, SPI, Torino. 47334

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

ABBIGGNAMOVI segretissimi accertamenti matrimoniali, informazioni private, commerciali, qualsiasi incarico fiducia: Istituto « Fulgor », Maria Vittoria 16, telefono 85-681. 7245
INFORMAZIONI matrimoniali, commerciali, private, qualsiasi accertamento. « Fulgor » Maria Vittoria, 16. Tel. 85-681
SIGNORINA trentenne, ottimo impiego, presenza, sposerebbe piemontese, pari condizioni. Scrivere cassetta 8136, SPI, Torino. 47334

17 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

A Abile accreditato istituto informazioni affidatevi per segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, accertamenti privati delicatissimi ogni natura. Servizio internazionale specializzato cav. Carselli, Cavour 5. Telef. 521-151
ABBIAMO sempre molto mobilio ogni specie, stile, convenienie. Fiakatori, Ente Aste, Cigna 17, telef. 22-844.
ABBIGGNAMOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour. Telefono 41-106.
ABBIGGNAMOVI segretissimi accertamenti matrimoniali, informazioni private, commerciali, qualsiasi incarico fiducia: Istituto « Fulgor », Maria Vittoria 16, telefono 85-681. 7245
ACQUISTIAMO argenteria, oro, brillanti, soprammobili offerte. Lombardo, Galleria San Federico 57. 17946
ACQUISTO, anche inseguati; brillanti, oro, argenteria. Gioda, Maria Vittoria 16, Telefono: 53-061. 6658
ADDIZIONATRICI, macchine per scrivere, affittasi. Corso Matteotti 5, tel. 47.226.
AMMOBILIAMENTI, semplicissimi matrimoniali 65.000; 90.000, Bracco 150.000, sale, tinelli, 95.000. Rateazioni, Monte Pietà 20. 17812
ARCIOCCASIONE servizio pranzo inossidabile Barocco Sollagen vende: Mondera, Palermo 28 (15-18). 22689
ARREDATEVI. Casa del Mobile, Bagino stg. Rattieri. Camere massime 75.000, Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4745
ATTENZIONE: matrimoniali 58.000, cucine 21.500, salotti 26.000. Lagrange 22 (cortile) e Principe Amedeo 11.
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellizzi 18, telef. 62-303.
CAMERE, tinelli, salotti, cucine, tavole, lipida convenientemente Pagella, Marconi 49. 19315
CAUSA trasloco privato vende matrimoniale Barocco, sala pranzo Rinascimento. Telefonare 45-570. 7258
FABBRICA mobili classici moderni, esposizione permanente, facilitazioni. Giovenone, Francia 9. 18788
GAS, fornelli, cucine, riparismo accuratamente sollecitamente. Telef. 42-287.
IMPORTANTE cerco macchine tipo Pinarello 10 a 15 Yards per tessuti ricamati Sansullo. Indirizzare offerte: Ingegnere Rosa, Angiporto Galleria 19, Napoli.
LEPANTO specialità olio oliva produzione propria Pietraborsa Imperia. Torrefazione migliori caffè. Di Nanni 104.
LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamento, negozi. Rodi, Principi Acaja 48 (Casa Benefica).
MACCHINE maglieria, originali Richard, durano 3 generazioni, 8/70, 10/80, 12/90, trasferiti, 8 spostamenti. Regoli, Galvani 10. 65194
MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni. Sostituiscansi mobili usati, massima valutazione. Cambella, via Garibaldi 4, telefono 521-107.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi finelli, matrimoniali rotondissime, lunga rateazione Corso Francia, 196 bis.
MOBILILETTO brevettati divani matrimoniali poltrone-letto, salotti. Tutti mobili per la casa. Facilitazioni. Mobilificio e Bazar v. Berthollet 16. 17672
OCCASIONISSIME. Macchine scrivere continentali marca, 18-20.000, Garanzia. Augusta, Cavour 6. 81978
PELLICCE Liquidazione di fine stagione: persiano 125.000; ricche, testa, zampe, 62.000; orsetti 35.000; visoni, rimanda argentè, azzurri 9000. Borello, C. Alberto 22
PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali. Pavesa, Mad. Cristina 133.
PIANOFORTI occasione vendo, compro, pagando massimo. Fusaro, San Francesco Paola 6, telefono 43-440.
RADIO apparecchi occasione grandi marche; semimodi, garantiti, dieci-quindicimila. Superradio, Arrivaserrafo, 5.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

A conti privati anno in vendita due Balilla III marcia, furgone 500 C e vettura 500 C, guida destra, tutte perfette condizioni. Via Petrarca 8, Torino. 65497
AGENZIA auto, via Cigna 3, compra vende, permuta ogni tipo autoveicolare, furgoni, giardinette, nuovi, seminuovi.
ALL'AUTOBALONE Palazzina troverete le migliori marche, nuove, occasioni diverse Aprilia, Aprilia, Ardea, Ardea, sei posti, 1400, 1100, 500, Giardinette, via Roma, 227 bis (Piazzetta CLN) Telefono 42-555 8203
APRILIA 1500, perfetta, 12 volta, unico proprietario, vendo. Telef. 42-775.
APRILIA 1350 nera, ottimamente tenuta, adatta famiglia, privato vende privato. Telefonare 70-750.
ATTENZIONE vespisti la radio sulla vostra Vespa. Telefonate Radio Hermoj 554-487
AURELIA, Aprilia, Ardea, 1400, 1100 B vetture, giardinetta, nuove, usate; Aurelia gran lusso Vignale; 1400 cabriolet Farina, modelli nuovissimi, cambi, facilitazioni pagamento. Leimbardi, Maria Vittoria 45. 7248
AUTOAGENZIA, Bodoni 7 (piazza Bodoni), vende, permuta, RATEAZIONI 12 mesi: Aprilia cabriolet Lusanna sette nuova; Aprilia 12 Volta; Ardea 8 marce, 1100 2a-3a serie; 1500 cabriolet 1949; 1500 E.D